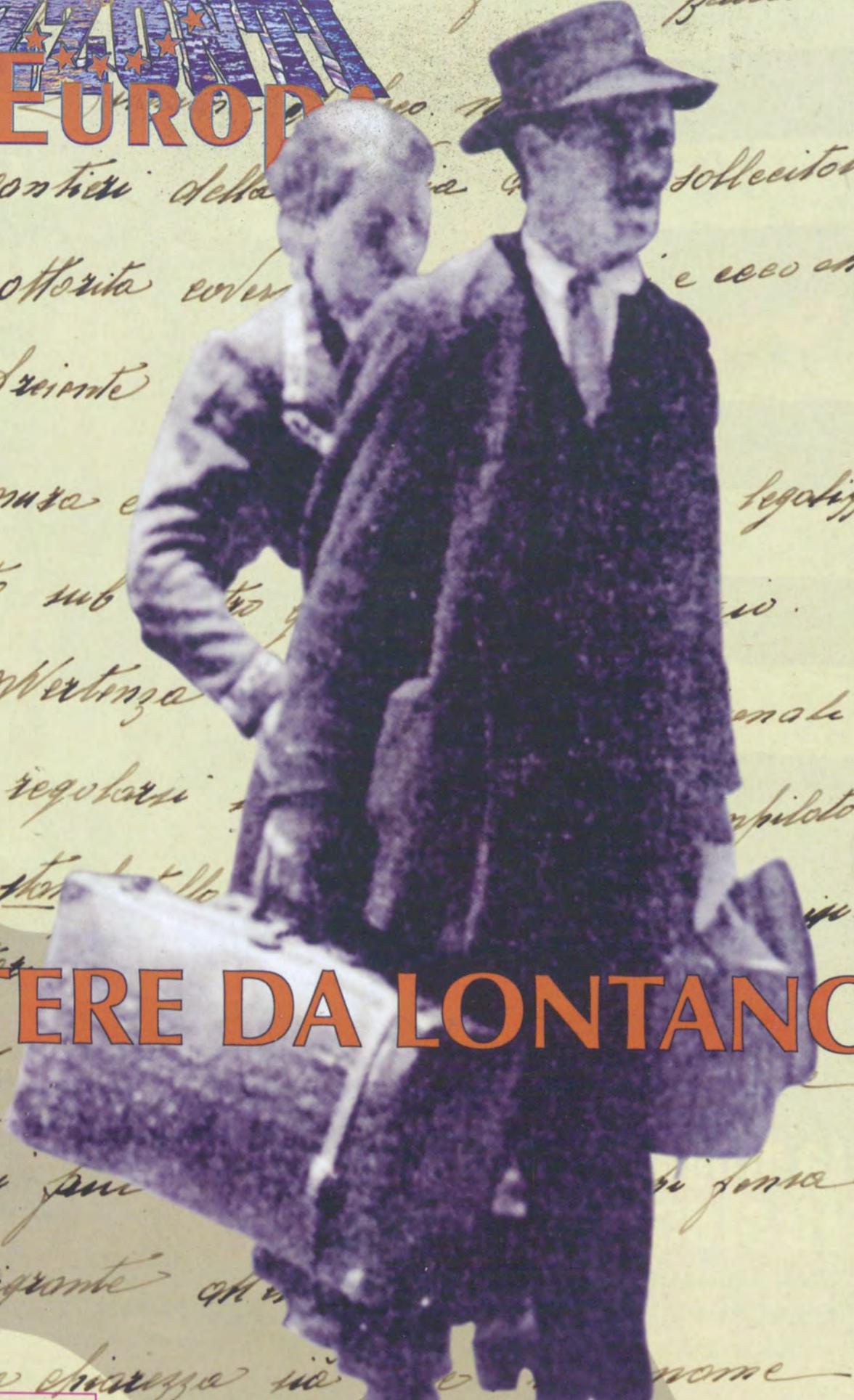


NUOVI ORIZZONTI EUROPEI

24.7.55 -
Deposito chez Emmanuel
Fontet
Bellecour
Région Parisienne



LETTERE DA LONTANO

ISSN 1151 - 0374

XXXII^e Anno - N° 250 Luglio-Settembre 2003 - bimes. 2 € + suppl. 250



La droga ti toglie solo qualcosa. Te stesso.

Tutte le droghe, nessuna esclusa, ti tolgono qualcosa: gli amici, l'allegria, l'amore, la libertà. Insomma, la vita. Cominciare a drogarsi è la cosa più facile del mondo. Smettere no: è fatica, angoscia, dolore.

O ci sei,
o ti fai.

IO VOGLIO ESSERCI

www.ociseiotifai.it

O ci sei, o ti fai. Io voglio esserci. E tu cosa vuoi?


Presidenza del Consiglio dei Ministri
UFFICIO DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LE POLITICHE ANTIDROGA
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CIEMI

Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales



46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://www.ciemi.org>

Direttamente dai migliori
produttori italiani

SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

PARIS, Ile-de-France

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

Nord-Est

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

PARIS, Ile-de-France

17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
☎ 01 45 14 84 99

Sud-Est

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine, 13750
Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
☎ 04 42 02 00 55



L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - Prix grossiste - Promotions

Produits Alimentaires

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

Vente sur place

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

L'ossessione della «clandestinità»

Nella costruzione di una politica comune d'immigrazione e d'asilo per l'Unione Europea, la «lotta contro l'immigrazione illegale» ha assunto una posizione di primo piano, tanto da diventare un'ossessione quasi generalizzata tra i governi dei paesi membri ed una «conditio sine qua non» per i nuovi paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea.

In questa caccia senza frontiere ai «clandestini» ogni paese crea però le sue frontiere specifiche tra legalità e illegalità e decide arbitrariamente «come e quando» espellere, tollerare o ignorare i «clandestini». Le stesse procedure di regolarizzazione sono di esclusiva competenza nazionale perché ogni Stato membro ne stabilisce unilateralmente i criteri.

In fondo l'Unione Europea non si è ancora dotata degli strumenti adeguati per comprendere il fenomeno dell'immigrazione illegale contro cui vuole combattere una battaglia senza respiro. Non esistono infatti criteri comuni europei per stabilire il numero delle persone che entrano o soggiornano in maniera irregolare, per scambiarsi i risultati delle regolarizzazioni oppure i dati sulle riconduzioni, sulle entrate o le partenze...

Se consideriamo inoltre le scelte ed i percorsi migratori individuali, ci si accorge che anche in quest'ottica l'Unione Europea non tiene spesso conto del ruolo dei trafficanti, le cui scelte non sono certo determinate dalla severità o dal lassismo delle politiche di controllo migratorio.

Nella scelta del paese d'immigrazione le politiche pubbliche che regolano i flussi migratori sono generalmente meno determinanti dei legami storici con il paese di destinazione, delle comunità migranti che vi risiedono e delle opportunità economiche offerte dal paese di accoglienza.

Le ossessioni però non lasciano il tempo per pensare e per valutare le conseguenze delle proprie azioni. Le ossessioni scatenano le paure e le paure giustificano qualsiasi misura capace (o considerata tale) di difendere l'individuo e la società dalla minaccia ossessiva.

Ecco il motivo per cui contro i «clandestini» le sole misure pensate e messe in opera sono poliziesche e repressive. La paura ossessiva non ha comunque limiti, tanto da inventare, in Francia, il «delitto di solidarietà». L'articolo 21 dell'ordinanza del 1945 sugli stranieri afferma: «Ogni persona che (...) avrà, direttamente o indirettamente, facilitato l'entra-

ta, la circolazione o il soggiorno irregolare, di uno straniero in Francia o nello spazio internazionale suddetto sarà punito con 5 anni di prigione e 30 000 € di multa».

Nonostante quest'articolo 21 della legge che regola l'entrata e la presenza degli stranieri sul territorio, ogni anno in Francia, centinaia di associazioni e

migliaia di cittadini accolgono, aiutano ed informano gli stranieri sui loro diritti.

Domani, però, se l'attuale progetto di riforma del governo è approvato, tali cittadini ed associazioni «colpevoli di solidarietà» perché avranno aiutato alcun stranieri a soggiornare in maniera irregolare potranno essere condannate ancora più severamente. Infatti, l'articolo 17 del progetto di legge Sarkozy prevede la confisca dei beni mobili ed immobili delle persone fisiche e l'articolo 18 prevede la stessa cosa per le persone morali (ad esempio le associazioni ed i sindacati).

Se questi sono i frutti generati dall'ossessione «clandestinità», bisognerà probabilmente rimettere in discussione tutto l'approccio attuale del fenomeno migratorio e ricominciare a pensare prima di agire e (per alcuni politici di casa nostra) prima di parlare.

Lorenzo Prencipe





In copertina:
*Il tempo ed i progressi dell'Italia
 possono far dimenticare
 le sofferenze della sua emigrazione*

Proprietaria Editrice:



CIEMI - Francia
 46, rue de Montreuil 75011 Paris

Direttore: Lorenzo Prencipe
 Vice Direttore: Antonio Simeoni
 Redattore capo: Luca Marin
 Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:
 46, rue de Montreuil 75011 Paris
 tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
 E-mail: noeparis@aol.com
 Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:
 Responsable: Raffaello Zanella
 Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
 tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:
 5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
 tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
 Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
 CIEMI - Francia
 46, rue de Montreuil 75011 Paris
 Nuovi Orizzonti Europa
 est imprimé en France par
 S.I.B. à Saint-Léonard 62360

Hanno Collaborato, fra gli altri:
 Mary Brillì, Giulia Bogliolo Bruna, Sophie
 d'Ariel, Nicoletta Masetti-Placci, Gaspare Russo,
 Antonio Simeoni, Max Zanella.

INDICE

250

Luglio/Settembre 2003

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,
 guardate l'etichetta del vostro indirizzo
 quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.
 Il 3° è il numero progressivo della rivista.

12092

14/09/03

250



Dossier TEMATICO

pp. 1-8

Lettere d'emigrazione



Dossier SOCIALE

pp. 9-12

Emigrazione, Sociale, Religione



Dossier GIOVANI

pp. 13-16

Vacanze, cinema, humor, miti



Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

*Dalle vostre regioni: Belgio, Lussemburgo, Lorena,
 Alsazia, Regione Parigina, Francia Centro-Sud*



Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Libri, mostre, teatro,
 lingua italiana...*



Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,
 ricette, sport...*

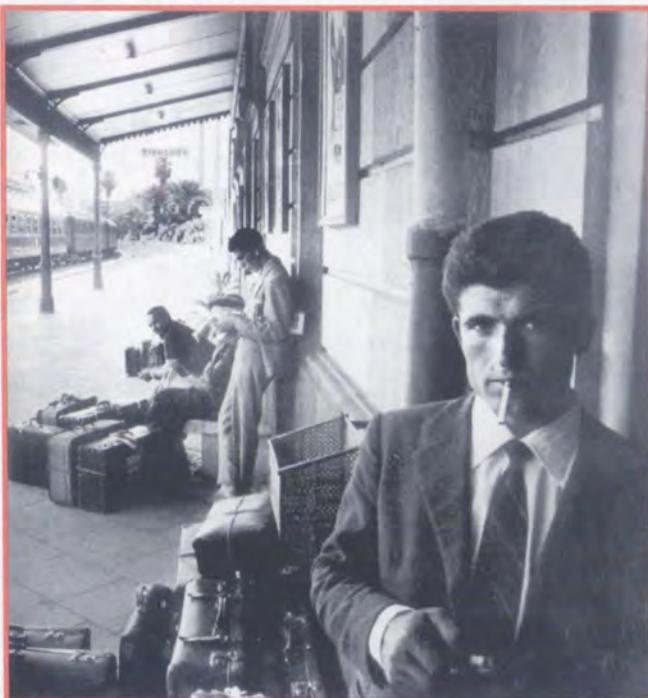
NOE DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

Lettres d'immigrés à l'Eco d'Italia

Les lettres des immigrés à *l'Eco d'Italia* constituent, par leur authenticité, une source documentaire unique et irremplaçable pour l'écriture de l'histoire de la migration italienne en France dans les années Cinquante. C'est le récit polyphonique, émouvant d'un vécu difficile, parfois pénible, relaté avec une grande simplicité et une touchante dignité dans une langue qui est à l'image du migrant. Elle jongle entre l'italien, les expressions dialectales et les gallicismes, signes tangibles d'un processus parfois lent et douloureux d'intégration. Ce n'est pas rare non plus que l'Auteur de la missive fasse précéder sa signature par un «Patriotta» ou «connazionale» à souligner la fierté de ses origines et l'amour pour la terre de ses ancêtres.

Pourquoi les immigrés s'adressent-ils à un journal plutôt qu'aux Institutions officielles, *in primis* les Consuls? Pour employer une litote, on pourrait affirmer que l'accès à l'information n'était pas facile, que l'intérêt porté aux problèmes des immigrés n'était pas une priorité... Dans une lettre datée du 29 avril 1955, un lecteur en grave difficulté avouait «Noi abbiamo solo voi Misionari a chi poterci rivolgere e chiedere consiglio. Saluti scusi perdoni. Suo Dev. mo... [Nous n'avons que vous,



les Missionnaires, à qui s'adresser pour demander conseil. Salutations, je m'excuse, pardon. Très dévoué...]. La réponse du Directeur ne laisse aucun doute «Comprendo molto bene la vostra situazione ed è per questo che ci siamo permessi una vibrata protesta alle nostre autorità civili affinché vogliano provvedere a questo stato di cose. Speriamo che la nostra protesta abbia un pronto seguito presso le autorità francesi. [Je comprends fort bien

vos difficultés et c'est pour cela que nous avons pris licence d'adresser une protestation énergique aux autorités civiles pour les sommer de traiter votre problème. Nous espérons que notre protestation puisse avoir ait une suite favorable auprès des autorités françaises]».

A titre d'exemple, l'examen du *corpus* de lettres reçues en 1955 nous permet d'affirmer que les demandes plus fréquentes concernaient des démarches administratives et juridiques (droit du travail, assurance maladie, sécurité sociale, système des retraites, procuration et les lois sur l'héritage): «Vengo a Chiedervi in riguardo che dovendo subire un operazione - écrit un lecteur - se non posso

Suite à la page suivante

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Lettere d'immigrato

(Suite de la page précédente)

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

recarmi in Italia e essendo curato con la assicurazione sociale che tengo qua cioè sono in matricola qua e in Italia, non ò nessuna marchetta. Chiedo perché preferirei recarmi in Italia dove ò pure mia famiglia. [Je m'adresse à vous en prévision d'une hospitalisation. Je souhaiterais me faire soigner en Italie, mais je suis titulaire de la sécurité sociale française et je ne possède aucune couverture sociale en Italie. Je m'adresse à vous car j'aimerais bien me faire soigner là bas pour être proche de ma famille].

Un vieil abonné «patriotta [patriote]» écrit «con affetto [avec toute mon affection]» à son journal pour lui soumettre un problème qui lui tient à coeur: «Caro *Eco*, mi trovo un pò imbarazzato e mi rivolgo a voi per domandarvi consiglio. Sono salariato agricolo e la mia Padrona mi a presentato una ricevuta di 10800 franchi per l'assicurazione infortuni sul lavoro. Non sò di preciso come si paga questa assicurazione; e lei mi a detto che mi riguarda totalmente a me. Vorreste essere così gentile a spiegarmi come e dove devo rivolgermi per spiegazioni in merito. [Cher *Eco*, je suis un peu dans l'embarras et je m'adresse à vous pour vous demander conseil. Je suis salarié agricole et ma Patronne m'a donné le reçu de mes cotisations sociales qui s'élèvent à 10800 francs pour l'assurance des accidents du travail. Je ne connais pas les modalités de paiement de cette assurance; et elle affirme que les cotisations sont entièrement à ma charge. Auriez-vous la gentillesse de m'indiquer à qui et comment je dois m'adresser pour tout éclaircissement].».

Un rapport qui touche à l'affectivité se noue avec le journal, qui en terre

étrangère demeure le lien privilégié avec la Patrie. Le directeur s'efforce de résoudre les problèmes bien concrets des migrants: comment obtenir une carte de travail ou toucher son héritage? Une lectrice en détresse demande qu'on lui vienne en aide: «Da cinque anni mi trovo in Francia; ho sempre lavorato dai miei zii i quali mi hanno dichiarato come componente della famiglia, ho la carta d'identità in regola, ma non la carta del lavoro né assicurazioni, ora sono stanca vorrei cambiare, potreste voi informarmi come potrei ottenere la carta lavoro... [Depuis mon arrivée en France, il y a cinq ans j'ai toujours été employée par mes oncles, qui m'ont déclarée comme membre à part entière de la famille, je possède ma carte d'identité en règle, mais je n'ai pas de carte de travail; maintenant j'en ai marre et je souhaiterais changer de situation, pourriez-vous me renseigner sur les modalités à suivre pour obtenir une carte de travail...].».

Un jeune légionnaire italien en Algérie écrit aux

Pères: «Senza dubbio sò di arrecarvi disturbo e ve ne domando scusa; ma del resto Voi eravate le uniche persone in Francia che potevate aiutarmi ed io mi sono rivolto a voi per necessità spirituali ed inoltre per delle altre materiali.... Partito da Marsiglia ora mi trovo a Mascarà in Algeria dove stò facendo l'addestramento militare... La vita del legionario mi ha reso lo spirito tranquillo. A proposito delle valigie, siccome la paga di qui è per ora modestissima ed io mi trovo un po' giù di finanze, esaminerei di buon grado una vendita del vestiario e delle valigie stesse Vi chiedo il favore di dirmi se è il caso di



ès à l'Eco d'Italia



farlo e se Voi o qualcuno per Voi potesse occuparsene. [Je regrette de vous déranger et je m'en excuse; mais vous étiez les seules personnes en France en mesure de m'aider et je me suis adressé à vous pour mes besoins spirituels ainsi que matériels... Parti de Marseille, je me trouve à Mascarà où je suis en train d'effectuer mon entraînement militaire... La vie du légionnaire a apaisé mon esprit. A propos de mes bagages, ma paye étant à présent très maigre et ayant besoin d'argent, j'envisagerais volontiers la vente des mes vêtements et même des valises. Je vous prie de bien vouloir me donner votre avis sur l'opportunité de donner suite et m'indiquer si vous ou quelqu'un de votre confiance peut s'en charger].

Parmi tant d'autres, ces lettres témoignent de la solitude de l'immigré confronté aux difficultés de la vie quotidienne, aux arcanes de l'administration, à l'indifférence des Institutions officielles censées oeuvrer pour les migrants. Une jeune femme résidant en Moselle interroge le directeur si elle a droit à l'héritage paternel, «un po' di bene, terra e di bosco [quelques biens, de la terre et des bois]» que son frère lui conteste «Io fra pochi giorni mi sposo e dentro il Belgio e rivolgo alla S. V. perché mi daste spiegazioni chiare e ho diritto si ho no. [Je vais bientôt me marier et m'installer en Belgique et je m'adresse à vous pour vous demander des éclaircissements pour savoir quel est mon bon droit]».

A quoi rêvent-ils nos «connazionali» à l'étranger? Un lecteur fidèle de *l'Eco* envisage d'acheter une Vespa en Italie et souhaite «essere informato su tutto come posso fare. Io mi servo di essa, per il lavoro ed anche per la promenade. Come posso introdurla qui... Prego d'informarmi anche sulle



condizioni di assicurazione generale. [être renseigné sur la procédure à suivre. Je m'en sers pour me rendre au travail et pour la promenade. comment puis-je la faire entrer en France... Je vous prie de bien vouloir me renseigner aussi sur les modalités d'assurance]. Un autre immigré, d'un ton péremptoire et lapidaire, sollicite une réponse «assai chiara [assez précise]» sur un sujet qui lui tient à coeur: «Per avere schiedina del Totocalcio Italiano dove e come rivolgermi. La ringrazio. [Où puis-je m'adresser pour obtenir un bulletin du Totocalcio

italien. Je vous remercie.»

Ces «Macaroni», ces «ritals» issus de la vague migratoire des années 50 vont s'intégrer rapidement par l'action conjointe d'un ensemble de facteurs conjoncturels (1).

Toutefois faut-il oublier ses racines, sa langue maternelle? Faut-il sacrifier la richesse d'être double, italien et français, pour rentrer dans le moule rassurant du conformisme? Un peuple se meurt quand il oublie son histoire.

Aujourd'hui, paraît-il, «être italien est devenu prestigieux, et on ne souhaite pas être désigné comme "immigré". Pour tous ceux qui sont restés italiens ou qui sont fiers de leur double nationalité, la citoyenneté européenne a un vrai sens» (2).

Giulia Bogliolo Bruna

1. Marie-Claude Blanc-Chaléard, *Les migrants italiens en France: mythes et réalités* in «Migrations Société», Vol. 14, no 84 novembre-décembre 2002, pp. 97-105
2. Marie-Claude Blanc-Chaléard, *Les migrants italiens en France: mythes et réalités*, cit., p. 105.

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOELettori

In Francia, il caffè è

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Nel *Grand Dictionnaire Universel* del XIX° secolo di Pierre Larousse, in 17 volumi, ognuno dei quali pesa minimo dai 3 ai 6 chili, la parola «caffè» occupa più di cinque pagine di gran formato, in caratteri quasi microscopici. La «storia» del caffè vi è presentata fin dalle più lontane e diverse origini: gli Antichi gli attribuivano capacità curative confermate oggi da esimi nutrizionisti, a condizione, ovviamente, di non eccedere nella quantità, il caffè ha fatto l'unanimità in tutti i continenti, ognuno preparandolo secondo i costumi locali. «È la bevanda di Dio, dicono gli Orientali, è la fonte della vita; è stata inventata dall'Angelo Gabriele per ristabilire la salute del Profeta». Senza crederci... perché le diseuses de bonne aventure scrutano il destino dei mortali proprio nel «*marc de café*» al fondo di una tazza?

In Europa, pare fosse stato Luigi XIV° a gustare per primo il caffè, ma è molto probabile che i Medici, a Firenze, lo conoscevano già, il contrario parrebbe impossibile: tutto riusciva a questa famiglia che dava anche due regine alla Francia - Maria e Caterina - più influenti in politica e diplomazia che i re, loro rispettivi mariti. Non si contano i romanzieri che non potevano scrivere senza «sostenersi» con il caffè: uno dei più grandi è stato Marcel Proust che ha composto l'opera immensa che è la sua, *A la Recherche du Temps perdu*, senza alimentarsi o quasi, ma bevendo litri di caffè al giorno che gli preparava con devozione la cameriera Françoise (così chiamata nel suo monumento letterario). «Prendiamo un caffè insieme?» «Pago io», «No, pago io!» «Posso offrirle un caffè?» sono le frasi dell'amicizia, della cordialità e questo

basta per considerare il caffè come un potente ravvicinamento fra gli esseri umani.

La Francia, lo deve ad Ermenegildo Deotto, Presidente e Direttore Generale della D8 e della Deotto Espresso Stsyems: stando davanti ad un distributore di caffè aspettando che, goccia a goccia, un caffè «ristretto» riempia la tazza, durante una pausa nel lavoro o in altre occasioni - basta un sorso di caffè per calmare la sete - bisogna ricordare che è un italiano a darci questo momento sereno, che ormai ci pare un diritto inalienabile. Nato a Verzegnis, nel Nord del Friuli, ai piedi delle Dolomiti, dopo aver conseguito i suoi studi in Italia, Deotto è arrivato in Francia nel 1965, a 18 anni, con la madre. Il padre aveva già emigrato nel 1956 come muratore: dopo anni di separazione, il nucleo familiare poteva ricostituirsi in una casa che il padre aveva costruito per loro. A quell'epoca, l'emigrazione italiana era quasi finita: «Non ho avuto nessuna difficoltà ad ambientarmi a Parigi, dice Deotto, avevo già i diplomi conseguiti in Italia, qui seguivo corsi serali, frequentavo studenti di differenti nazionalità ed ero immerso nell'atmosfera francese, è poi scoppiato «maggio '68 che è stato un periodo in cui noi giovani eravamo felici...»

Ermenegildo Deotto è una persona di grand'affabilità e cortesia: non trae nessun orgoglio dall'itinerario che ha percorso e la semplicità con la quale ne parla ne aumenta il valore. Due anni dopo essere arrivato in Francia era già il braccio destro del titolare di un'impresa di pittura e decorazione. Questa ditta avendo avuto l'incarico di rifare i locali della filiale francese della società italiana Faema, gli aveva





Ermenegildo Deotto

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

chiesto di dirigerne l'esecuzione. «È stata una svolta importante nella mia vita, precisa Deotto, innanzitutto, perché alla Faema lavorava come segretaria di direzione la donna di cui mi sono innamorato e che è poi diventata mia moglie, la madre dei miei due figli e la mia collaboratrice la più preziosa. Senza Bianca la mia riuscita professionale sarebbe stata impossibile». Chi è la donna che non vorrebbe ricevere dal marito tale dichiarazione e quale marito non amerebbe sentirselo dire dalla moglie? Deotto aggiunge: «I dirigenti della Faema mi proponevano di occuparmi d'un progetto che aveva avuto molto successo in Italia - la distribuzione automatica del caffè nelle imprese - e volevamo tentare quest'esperienza in Francia. Ho accettato subito, senza esitare».

Eppure Deotto, non appena arrivato, aveva subito notato come i francesi fossero tradizionalisti per temperamento e come diffidassero delle novità che venivano dall'estero («Certe cose non si fanno unicamente perché non si sono mai fatte»), ma accolse immediatamente l'idea di Faema e crea la società D8. «I primi tre anni, dal '72 al '75, sono stati infernali, precisa, senza capitale iniziale ho dovuto firmare delle cambiali, la sera pensavo alle cambiali e non mi addormentavo». La spontaneità con la quale si era lanciato in questa via veniva sicuramente dal coraggio istintivo di una persona che è ben preparata ad accettare il rischio data l'esperienza già acquisita, che osa andare avanti, probabilmente anche per l'esempio di un padre che aveva emigrato per dare alla famiglia il benessere.

«Nel '75, prosegue Deotto, avevamo allargato l'attività installando anche i distributori multibevande, ma l'anno storico è stato il 1983 con l'informatizzazione, perfezionata nel 1993 con un nuovo programma e con l'introduzione di capsule individuali, filtri gettabili che conservano l'aroma e

la freschezza dei prodotti: un sistema inventato dalla società piemontese Unoper, comprata nel 1989 dalla Lavazza che ci ha rinnovato il contratto d'esclusività per l'importazione e la distribuzione in Francia di prodotti e macchine, e che rimane ancor oggi il nostro partner più importante. Negli anni '90, ho creato la Società Deotto Espresso Systems per l'importazione del concetto Lavazza espresso Point e per la commercializzare presso i professionisti della distribuzione automatica in Francia, ma anche in Belgio, Olanda, Marocco, Libano, Sudafrica».

Deotto dirige l'imponente rete di diffusione dal suo stabilimento di Vitry-sur-Seine dove lavorano 270 persone: nell'Ile-de-France sono installati 22.000 distributori automatici; in Francia 150.000. D8 è installato in tutti i TGV con distributori di caffè in dosi, e con quelli automatici per bevande fredde e calde e per alimenti di snack: ha concluso importanti contratti anche con la Compagnie dei Wagons-Lits. Il Deotto Espresso Systems è internazionale: ha trionfato nei Mondiali di calcio svoltisi in Francia nel 1998, dove erano presenti le sue macchine, firmate dall'insuperabile designer italiano Pininfarina. «Abbiamo equipaggiato tutti gli stadi francesi dove si giocavano le partite con 1.500 macchine e distribuito in quell'occasione sette milioni di caffè», mi precisa Ermenegildo Deotto.

Gli ho domandato: «La sua eclatante riuscita, frutto di un lavoro assiduo, intelligente, prudente e coraggioso, che sentimenti le ispira? La legittima soddisfazione di aver procurato alla sua famiglia un'esistenza quasi eccezionale, un omaggio a suo padre per i sacrifici che ha fatto, una specie di rivincita per tutta l'emigrazione italiana?» Sereno, sempre sorridente, mi risponde: «C'è un po' di tutto questo, ma c'è la soddisfazione, la gioia di aver procurato lavoro ad altre persone».

Sophie d'Ariel



Classe 1919 - L'imprenditore americano dell'anno Jeno Paulucci figlio di minatori italiani

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Jeno Paulucci, l'italo-americano designato da importanti esponenti dell'economia USA quale imprenditore dell'anno, ha 84 anni e dice di essere «semi-pensionato». Proprietario e top manager di undici aziende, lavora sette giorni a settimana, compresi i sabato e le domeniche.

È il re dei cibi congelati (la sua Luiginòs controlla il 25% del mercato nord americano), i suoi interessi spaziano dal settore bancario a quello alberghiero, ma ha idee molto diverse da quelle dei suoi colleghi miliardari.

Qualche tempo fa con una lettera ad un importante quotidiano, ha esortato il Presidente Bush invitandolo a «prestare più attenzione a quei lavoratori che, se sono abbastanza fortunati da avere un lavoro, percepiscono il salario minimo - che attualmente è di 5,15 dollari l'ora - e dovrebbe essere portato ad almeno 7 dollari».

«In nome di Dio - ha scritto l'imprenditore - se i top manager possono giustificare stipendi da 10 a 100 milioni di dollari, le aziende non possono permettersi di pagare almeno un «living wage»? Che importa se dovremo pagare un hamburger 10 centesimi di più!»



Paulucci ha organizzato un dibattito sul tema della pace mondiale e del contributo che gli imprenditori possono dare al mantenimento della stessa, utilizzando la loro influenza: «Noi creiamo posti di lavoro e il lavoro è la cosa al mondo che ha più valore. Il terrorismo e le tensioni politiche non hanno origini solo religiose ma anche economiche».

Paulucci ha le sue radici imprenditoriali ed ideologiche nello Stato del Minnesota, dal quale ha assorbito i principi dell'indipendenza e della solidarietà sociale, uno Stato molto diverso dagli altri, con una discendenza etnica predominante, quella scandinava. Cresciuto nella cittadina di Hibbing, figlio di un minatore, Luigino Francesco Paulucci diventa imprenditore nel 1954 con la creazione di Chun King Foods.

Un'idea paradossale, quella di un italo-americano che confezionava pietanze cinesi per un mercato di scandinavi, finanziata con 2.500 dollari presi a prestito. Un successo strepitoso: dopo soli 12 anni Paulucci aveva venduto la sua catena ad un importante multinazionale per 63 milioni di dollari, subito investiti in un'altra avventura, quella della pizza surgelata Jenòs, diventata il numero uno del mercato americano.

Gaspere Russo

Charles Gargano - Ministro a New York

Charles Gargano oggi è il ministro dell'economia dello Stato di New York, nato a Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di avellino, nel 1934, a quattro anni si trasferisce con la famiglia a Brooklyn. La sua carriera inizia nel 1956 nella società delle autostrade. Dopo l'11 settembre a lui viene affidata la ricostruzione di «Ground Zero»

Mario Cuomo Ex Governatore

Mario Cuomo ex Sindaco e Governatore di New York è un po' il simbolo degli emigrati campani nel mondo. Nato nella Grande Mela nel 1932 da emigranti della Provincia di Salerno, iniziò a lavorare per una casa editrice di Brooklyn. Come Governatore si distinse nella lotta contro la vendita delle armi e la pena di morte.

NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La riforma dei COMITES

È in discussione la riforma dei COMITES. Le elezioni previste per il maggio 2002 sono state rinviate al 2003 per consentire l'approvazione della legge di riforma prima delle elezioni stesse.

La maggior parte della popolazione italiana e degli italiani all'estero ignorano l'esistenza e la funzione dei Comites. Questo significa una cosa sola: il quasi fallimento dell'istituto stesso dei Comites, come concepito con la legge di riforma del 1990.

Alle ultime elezioni svolte si è recato alle urne solo il 18% degli aventi diritto, nonostante lo sforzo enorme per pubblicizzare l'evento e stimolare la partecipazione degli emigrati al voto.

L'insufficienza dei finanziamenti, l'assenza di una precisa definizione del ruolo e delle funzioni dei Comites hanno contrassegnato questo quadriennio di esistenza di questa istituzione.

La politica dell'istruzione è affidata agli Enti Gestori e sottoposta unicamente al controllo amministrativo dei Consolati. I Comites sono chiamati una volta l'anno ad esprimere un parere sui bilanci preventivi, ma non su quelli consuntivi: l'intervento dei Comites si riduce a formulare un parere scritto.

Il finanziamento di attività ricreative e culturali delle comunità italiane è affidato ai Consolati e non necessitano del parere dei Comites.

La stampa e le radio locali italiane all'estero vivono una loro stentata vita, in maniera autonoma e generalmente fuori dall'orbita dei Comites.

I circoli socio-culturali italiani stanno chiudendo uno dopo l'altro per le mutate condizioni dell'emigrazione.

Politicamente, il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), l'organo consultivo del Ministero degli Esteri per i problemi dell'emigrazione, è un'emanazione dei Comites, ma di fatto vive

una vita autonoma, senza un potere di controllo e di indirizzo da parte dei Comitati.

La dotazione finanziaria annuale è ridotta a cifre irrisorie

Il problema sul tappeto è l'ennesima riforma dei Comites, attualmente in corso, e che sarà verosimilmente varata entro pochissimi mesi.

Il rischio che la riforma si limiti a modificare la denominazione, le

modalità elettive e altri aspetti di contorno, senza affrontare il problema di fondo del ruolo effettivo dei Comites e dei mezzi per svolgerlo, è reale. Un rischio da evitare.

L'elemento nuovo è costituito dal voto all'estero. Con l'elezione diretta dei rappresentanti dell'emigrazione al Parlamento (12 deputati e 6 senatori), mutano alcuni scenari.

A cominciare dalla funzione consultiva, che passa ai Parlamentari e dalla definizione dei meccanismi del CGIE che dovrebbero portare alla nomina dei candidati ai seggi parlamentari. Con una funzione di filtro tra la base (l'emigrante) ed i Parlamentari.



Emigrati tornano in Sardegna per votare (1973)

Continua a p. 10...



L'integrazione in azienda e non solo

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Quasi a reagire alle «cannonate» proposte da Bossi contro le navi dei clandestini, i lavoratori immigrati di Bologna hanno votato per il referendum sull'articolo 18, come normali cittadini italiani. Tra i 10.000 «aventi diritto», solo qualche centinaio si è presentato alle urne. L'esperimento organizzato con fac-simili di schede ha avuto il significato di anticipare in modo virtuale quello che in futuro sarà probabilmente reale.

Nella piattaforma per i diritti degli immigrati messa a punto da un vasto arco di associazioni nazionali vi è anche l'estensione del diritto di voto alle amministrative e per il Parlamento Europeo. Fantascienza?

Anche se sembra che l'integrazione dei lavoratori extracomunitari sia ancora lontana, sono molti gli ambiti dove è nato un nuovo equilibrio sociale ed economico che comprende anche chi viene da lontano, in molti settori sia privato che pubblico.

Nelle imprese italiane non esistono in genere problemi sindacali con gli immigrati, si assiste ad un'evoluzione più rapida rispetto alle normative stesse, un atteggiamento aperto e positivo per gli imprenditori. Anche nel Nord-Est, la «Razza Piave» sa benissimo che senza gli immigrati non andrebbe molto lontano. I tempi stanno cambiando, ad esempio

Continua da p. 9 (La riforma dei Comites)

Oggi non si può prescindere dalla sostituzione della prima generazione di emigrati con i loro figli e nipoti, integrati nelle realtà ospitanti, e della nuova presenza di figure professionali italiane all'estero, in particolare in Europa, due realtà con rapporti ben diversi da quelli della vecchia generazione.

Una legge di riforma degli organismi rappresentativi degli Italiani all'estero, impone una riflessione e scelte su questi temi, per evitare il rischio di una riforma priva di contenuti, basata su sentimentalismi legati ad una visione superata dell'emigrazione italiana.

Gaspare Russo

la modifica delle ferie e della pausa concessa ai lavoratori musulmani per le loro feste religiose, ormai una realtà crescente in sempre più aziende.

Lo stesso vale per la sanità, anche nelle amministrazioni pubbliche le cose stanno cambiando, anche al Sud qualcosa si muove ed è iniziato un processo di emersione positivo e trasparente dell'immigrazione clandestina e l'insofferenza dei cittadini locali sta diminuendo. Lo scorso anno erano state abbandonate e distrutte vaste produzioni di tabacco ed ortofrutta per mancanza di raccoglitori, quest'anno dovrebbe andar meglio grazie anche alle quote di assunzione di extracomunitari.

Siamo in un momento di rapida trasformazione ed adattarsi alla realtà odierna non basterà. Tra 10-15 anni sarà già tutto diverso: la seconda generazione di immigrati imporrà di affrontare tutto in modo diverso. I figli degli attuali immigrati nati in Italia, socializzati attraverso la scuola alla vita italiana e con aspettative ed ambizioni simili a quelle dei loro coetanei italiani, rimescoleranno i giochi di nuovo. E la forza lavoro a buon mercato e disponibile costituita oggi dai loro padri sarà storia del passato, anche se continueranno ad arrivare in Europa prime generazioni di stranieri.

Sono solo le imprese che campano ancora su un residuo basso costo della manodopera che potrebbero sentirsi a rischio, mentre per la maggior parte degli imprenditori avere dipendenti integrati, secolarizzati ed in posizione non subalterna, sarà un fatto positivo ♦





Contributivo: chi rischia

Sembra per ora escludersi un intervento rivoluzionario sulle pensioni di anzianità, avanza invece l'estensione del metodo di calcolo contributivo a tutti i lavoratori. Il minore dei mali per chi è prossimo al pensionamento. L'estensione del calcolo contributivo renderebbe più equo il sistema previdenziale, che oggi viaggia su tre binari distinti.



sione verrà determinata esclusivamente con il metodo contributivo.

Il meccanismo del sistema contributivo è semplice. Il dipendente, con il concorso dell'azienda, provvede ad accantonare il 33% della propria retribuzione. Il conto contributivo viene rivalutato annualmente sulla base della dinamica quinquennale del prodotto interno lordo (la ricchezza nazionale). Alla data del pensionamento ai versamenti effettuati si applica un coefficiente di conversione che va dal 4,72% (per quelli che scelgono di pensionarsi all'età minima di 57 anni), al 6,136% per chi resiste fino ai 65 anni.

L'introduzione del criterio contributivo per tutti, sarà effettuato in pro-rata e riguarderà la totalità dei lavoratori, indipendentemente dal numero degli anni contributivi accumulati al dicembre '95, ma varrà solo per i versamenti futuri, con ogni probabilità dal 1° gennaio 2004.

Gli effetti negativi saranno maggiormente attenuati quanto più è vicina la data del pensionamento. Un dipendente

con 33 anni di anzianità che va in pensione nel 2006, dopo aver raggiunto i 35 anni e 57 di età, avrà una rendita pari alla somma di tre distinte quote:

- Cosa comporta questo passaggio?
Riforma Dini - La riforma varata nell'agosto di otto anni fa prevede tre diversi procedimenti di calcolo della pensione, a seconda dell'anzianità maturata al 31 dicembre del 1995:
- per i lavoratori più anziani, quelli che potevano contare su un minimo di 18 anni di contributi, la rendita è rimasta sostanzialmente invariata: il così detto retributivo, agganciato cioè agli stipendi riscossi nell'ultimo periodo (ora dieci anni);
 - per i lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del '95, il calcolo viene effettuato utilizzando i criteri: il retributivo, per gli anni di contribuzione sino al 31 dicembre 1995 ed il contributivo dal 1° gennaio 1996 in poi;
 - per i nuovi assunti, coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995, la pen-

➤ 44% , e cioè il 2% per ogni anno di contribuzione versata al 1992 (22 anni), della retribuzione media dell'ultimo quinquennio;

➤ 22% , il 2% per ogni anno di contributi versati dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 2003 (11 anni), della retribuzione media degli ultimi dieci anni;

➤ 4,72% , della somma accumulata (33% della retribuzione annua) nei restanti 2 anni, periodo 2004-2005.

Il contributivo è più favorevole a chi rimane al lavoro fino a 65 anni, al compimento dell'età pensionabile. La pensione calcolata con il pro-rata risulterà leggermente più favorevole ♦

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



In margine ad un superfluo scontro ideologico

Unione Europea «cristiana»?

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Venti parlamentari del partito popolare membri della Convenzione europea, presieduta da Valéry Giscard d'Estaing, incaricata di redigere la bozza di Costituzione dell'Unione, hanno proposto lo scorso 21 gennaio d'inserire in quest'ultima un chiaro riferimento alle origini spirituali cristiane del continente. Ciò ha evidentemente suscitato una vasta polemica.

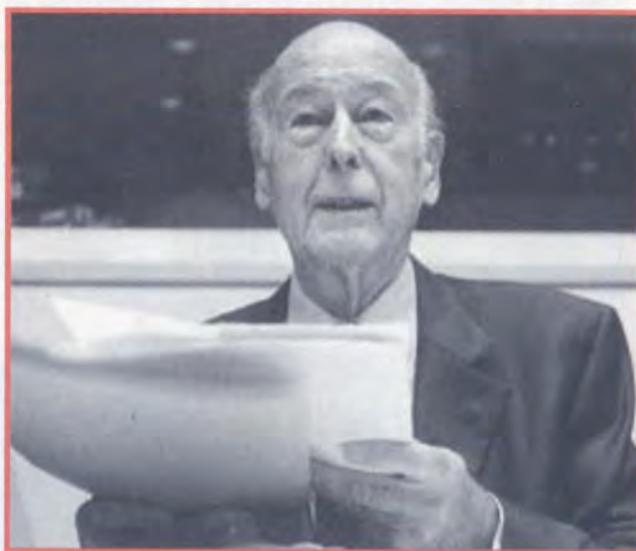
Nella *querelle* una posizione decisa è stata assunta dal Vaticano; il Pontefice, già nel giugno del 2002 (Convegno Verso una costituzione Europea del 22 giugno) aveva suggerito un richiamo alle radici cristiane del vecchio continente («Lo esige la memoria storica ma anche e soprattutto la missione dell'Europa, chiamata ancora oggi ad essere maestra di vero progresso, e soprattutto a promuovere una globalizzazione nella solidarietà»). Richiesta ribadita nell'Angelus del 9 febbraio scorso, durante il quale il Santo Padre ha ricordato come l'eredità dei santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa, abbia «contribuito al consolidarsi delle comuni radici cristiane dell'Europa, radici che con la loro linfa hanno impregnato la storia e le istituzioni europee».

Il 4 aprile il Presidium della Convenzione europea (l'organo che ha funzione di propulsione per la Convenzione e le fornisce la base di lavoro) ha presentato in aula la sua proposta di articoli su «La vita democratica dell'Unione». Tra questi c'è anche il numero 37 che sancisce come nella regolamentazione del rapporto Stato-Chiese siano competenti le singole legislazioni nazionali (al primo comma: «L'Unione europea rispetta e non pregiudica lo status previsto nelle legislazioni nazionali per le chiese e le associazioni o comunità religiose degli stati membri»; al secondo comma: «L'Unione europea rispetta ugualmente lo status delle organizzazioni filosofiche e non confessionali»).

In un altro comma dello stesso articolo - il terzo - si afferma che vi sarà un dialogo fra le istituzioni europee e le confessioni religiose («L'Unione mantiene un dialogo costante con tali Chiese e organizzazioni, riconoscendone l'identità e il loro contributo specifico»).

Sono in molti, capitanati da Jacques Delors, a

ritenere necessario che l'Europa si doti anzitutto di un'anima, di un'identità e di valori (il «*supplément d'âme*» di Henri Bergson).



Valéry Giscard D'Estaing

In questa prospettiva il cristianesimo ha contribuito e continua a dare il suo apporto alla sensibilità umanitaria e democratica europea; senza di esso sarebbe assai difficile pensare i principi di dignità della persona, di libertà, di eguaglianza, di solidarietà, di sussidiarietà, che costituiscono i cardini del progetto di carta fondamentale dell'Europa. La stessa idea di laicità dell'Unione ha una matrice cristiana. Perché laicità significa distinzione e limite dell'autorità politica e delle istituzioni pubbliche, cioè dell'ordine temporale, rispetto all'ordine proprio della religione. Essa pertanto non è altro che la traduzione in principio politico-giuridico della concezione dualista cristiana, fondata sulla distinzione evangelica tra Cesare e Dio.

Una costituzione europea impregnata di valori cristiani condivisibili anche dai non cristiani vale molto di più di una menzione esplicita. Va, inoltre, ricordato che il *rispetto della libertà* e la *non-violenza* fanno parte del patrimonio cristiano. Chi si volesse servire dell'identità cristiana per discriminare l'Europa dall'approccio del resto del mondo, compirebbe un'operazione molto poco evangelica.

Andrea Cantarini



NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

Du pétrole sous les pieds

Sur les plages de Galice, de Vendée ou de Bretagne, les baigneurs cet été ont eu à compter avec une nouvelle substance aquatique: le pétrole. Ce pétrole provient de l'épave du Prestige; navire qui s'est échoué aux larges de la Galice le 19 novembre 2002 avec 70 000 tonnes de pétrole à son bord. Ce navire naviguait sous pavillon des Bahamas, appartenait à une firme libérienne et était affrété par une compagnie russe pour le compte d'une société maritime grecque. Pire ce drame est intervenu deux ans après un naufrage similaire de l'Erika. A l'origine de ces catastrophes une série d'imprudences bien sûr, une mauvaise vérification des navires, mais aussi de nombreuses complaisances: des nationalités et des vérifications de complaisance. En effet, souvent les navires battent le pavillon d'un pays

où ils sont juste enregistrés administrativement mais avec lequel il n'ont aucun lien substantiel. Alors à qui la faute? Les affréteurs? les armateurs? en tous cas, ces deux personnes connaissent l'état du navire. Faut-il une réglementation sévère calquée sur le modèle américain, qui fait une chasse impitoyable aux navires qui s'approchent de leurs côtes? Après le naufrage de l'Erika une réglementation plus rigide a été prise et doit entrer en vigueur en 2005. Selon ces nouvelles règles seules les bateaux à double coque peuvent naviguer, une base de donnée nommée «equasis» affichent les bateaux qui ne répondent pas ces normes.

Lorsque ces accidents surviennent, un mécanisme d'indemnisation est actionné par le biais du FIPOL un fond d'indemnisation alimenté par des affréteurs. Nous avons vu la limite de ce fond lors de la dernière catastrophe: les deniers sont insuffisants; par ailleurs rien n'est prévu pour le dommage causé à l'environnement et ce sont souvent des volontaires qui assurent la restauration des équilibres naturels détruits. Que faire pour éviter ces catastrophes? Qui paie l'addition au final? n'est ce pas l'homme lui même? ou pire la nature?

Lorenza Donnini





Hulk: l'ultimo dei supereroi a

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Quest'estate abbiamo assistito all'arrivo dell'*Incredibile Hulk* nei nostri cinema. Così, dopo *Superman*, *Batman* e *l'Uomo Ragno*, è toccato al gigante verde riaccendere gli animi di coloro che, come chi scrive, sono cresciuti con i fumetti e le serie televisive dei supereroi.

Al contrario degli altri però, Hulk non incarna certo un personaggio aitante e scaltro. Si potrebbe quasi dire che è un po' l'antitesi del supereroe che tutti siamo abituati a vedere.

Ma come può un personaggio così diverso entrare nei nostri cuori e restare vivo per oltre quarant'anni?

Non bello, né particolarmente intelligente, Hulk ci ha conquistati con la dolcezza dei suoi occhi, nonostante l'aspetto per niente rassicurante. È il suo sguardo melanconico, infatti, che ci fa vedere questo *mostro verde* come un bambinone dalla forza straordinaria che vive la sua esperienza più da vittima che da eroe.

A differenza di Superman o Batman, con cui addirittura la polizia collabora, Hulk non è capito da coloro che lo circondano, al punto che deve sfuggire alle forze militari del generale Ross che da sempre gli dà la caccia.

La tenerezza verso questo gigante buono nonché la vivacità delle sue avventure ci avvicinano inevitabilmente a lui portandoci ad innalzarlo nel podio dei supereroi.

I suoi fumetti furono pubblicati per la prima volta nel 1962 dalla casa editrice *Marvel*, mentre in Italia abbiamo conosciuto l'incredibile Hulk grazie alla sezione *Marvel* della *Panini Comics*.

L'idea del personaggio si deve a Stan Lee e fu la matita di Jack Kirby a dargli l'aspetto che tutti noi conosciamo.

Nei fumetti Hulk nasce a seguito di un esperimento dello scienziato Bruce Banner che prevedeva l'esplosione di una bomba ai raggi gamma. Il dottor Banner verrà colpito dalle radiazioni che avranno

come effetto la trasformazione dello scienziato nel gigante verde. Tale trasformazione inizialmente avveniva durante la notte, ma poi, a prescindere dall'orario della giornata, erano la collera e la rabbia contro qualsiasi forma di ingiustizia che consentivano ad Hulk - grigio nelle prime edizioni dei fumetti - di venire fuori dal corpo del dottor Banner.

Per quanto riguarda il grande pubblico invece, *l'Incredibile Hulk* entrò nelle case grazie alla serie televisiva del 1977.

A dare vita al personaggio del dottor Banner fu l'attore Bill Bixbi, mentre Lou Ferrigno dal suo metro e 98 cm di altezza incarnava il nostro supereroe.

CRUNCH!
CRUNCH!
CRUNCH!



Nonostante l'enorme successo riscosso dalla serie, è nei fumetti che i fan di Hulk amano rivederlo. Sono tante infatti le differenze apportate dalla televisione all'idea originale del fumetto.

La fiction ha imposto al dottor Bruce Banner di chiamarsi «David» ed ha fatto entrare un nuovo personaggio, Jack McGee, giornalista senza scrupoli con l'idea fissa di smascherare il nostro eroe.

Se finora Hulk è sempre sfuggito al generale Ross, nel telefilm sarà un giornalista a farlo scappare.

Per tornare invece all'ultimo film uscito quest'estate, il regista Ang Lee ha mantenuto le promesse proponendoci una storia fedele a quella originale.

Del cast fanno parte Eric Bana nel ruolo di Bruce Banner, Nick Nolte suo padre, Jennifer Connelly la sua fidanzata e Sam Elliot il generale Ross.

Se si sta attenti, all'inizio del film si vede il nostro Lou Ferrigno fare da comparsa nei panni di una guardia giurata.

La vera novità è comunque data da Hulk, non interpretato da un attore in carne ed ossa ma vivo grazie alla magia della più avanzata tecnologia virtuale.

Ang Lee in questo film racconta della nascita di Hulk scegliendo di mettere in evidenza per tutto il corso del movie il travaglio psicologico del prota-



d arrivare nel grande schermo

gonista.

Qui, come nel fumetto, abbiamo assistito infatti alla sofferenza del dottor Banner che scopre l'altra sua natura ma anche all'accettazione di quest'ultima vista come «libertà» di manifestare il proprio alter ego più nascosto.

Naturalmente, la parte più spettacolare del

film è costituita dagli effetti speciali che vanno dalla trasformazione di Banner in Hulk ai combattimenti contro le forze armate del generale Ross. Il tutto è accompagnato da una fotografia molto originale che ci riporta volutamente con la memoria ai fumetti del nostro supereroe.

Tiziana Munafò

Totti da ridere

Tra i libri che hanno accompagnato le nostre vacanze estive, il più allegro è senz'altro quello che vede protagonista *er Capitano de la Roma: Francesco Totti*.

Il libro si apre con un'intervista allo stesso: «Nome? Francesco. Cognome? Totti. Nato? Sì».

Edito dalla Mondadori, «*Tutte le barzellette su Totti - raccolte da me*» contiene una serie di situazioni e storie divertenti sulla scia di quelle che fino a ieri vedevano come protagonisti i carabinieri.

Le barzellette su Totti circolavano già prima dell'uscita del libro, ma quello che ha sorpreso maggiormente è stato il fatto che a raccogliergli questa volta sia stato proprio il protagonista.

Chi poteva immaginarsi che qualcuno potesse prima raccogliere e poi pubblicare barzellette che lo deridessero? In questo Totti ci ha veramente lasciati a bocca aperta.

È come se *La Benemerita* si interessasse alla pubblicazione di un libro che ridicolizzasse i carabinieri... Inimmaginabile e... comprensibile!

Il nostro capitano invece, dopo qualche incertezza iniziale ha ceduto alla tentazione di raccogliere le barzellette che lo riguardavano, come ci confida egli stesso nella sua prefazione: «Devo essere sincero: quando mi hanno parlato per la prima volta di questa raccolta di barzellette, ho fatto finta di non aver capito, però i miei amici -..... - hanno insistito, e così ho pensato che magari mi sarei divertito anch'io a rileggere le battute impregnate su di me.».

Non volendosi però limitare ad un pubblico nostrano, egli è andato oltre rendendo «internazionali», con tanto di traduzione in inglese, alcune espressioni romane («Please re-take yourself! Aripijate!», «Stay beef. Stai manzo», «Speak like you eat. Parla come magni»).

Non c'è dubbio che questo libro, oltre a dare onore al capitano per tanto coraggio, ci ha permesso di meglio conoscere il suo lato umano.

Ambasciatore dell'Unicef già da marzo scorso, il ventisettenne giallorosso ha deciso di devolvere i proventi delle vendite in parte all'Unicef stessa ed in parte al servizio di teleassistenza e telesoccorso del Comune di Roma. In realtà, è proprio il suo impegno nelle attività umanitarie e di beneficenza a rendere ancora più grande il campione anche agli occhi di coloro che italiani non sono. Il successo di questo libro nonché la notorietà di chi lo scrive hanno infatti fatto parlare *d'er Pupone* anche all'estero, in particolare in Francia dove *Le Monde* ha apprezzato l'autoironia e l'impegno umanitario del capitano della Roma.

Infine, in chiusura d'articolo, non ci resta che ringraziare Totti per questa sua «raccolta del buonomore» e rivolgerci a lui citando un saluto che è anche un augurio riportato nel suo libro: «What God taxi driver! Che Dio t'assisti!»

Tiziana Munafò



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Ernesto Che Guevara: mito o fenomeno di moda?

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Oggi, guardandoci intorno, capita sempre più spesso di vedere l'immagine di *Ernesto Che Guevara* stampata in magliette, jeans e pullover, o addirittura esibita sotto forma di tatuaggio su polpacci ed avambracci.

Per evitare di incorrere nella famosa frase di don Abbondio («*Carneade! Chi era costui?*») riferendoci questa volta al *Che*, ritengo opportuno fare una breve presentazione per i pochi che ancora non lo conoscono, spendendo poche righe sul percorso rivoluzionario di questo eroe sudamericano e citando quindi le tappe più importanti di quella che fu una breve ma intensa vita.

Ernesto Guevara de la Serna, detto «*Che*», nasce a Rosario, in Argentina, nel 1928. Esule antiperonista, nel 1956 incontra in Messico Fidel Castro, l'uomo con cui condividerà molte battaglie. In effetti, a partire da questo momento e fino al 1959, i due uomini saranno uniti nella guerriglia armata per abbattere il regime di Batista a Cuba.

Scacciato il dittatore e divenuto Ministro dell'industria, il *Che* continuerà a promuovere le sue idee rivoluzionarie, convinto di dover estendere la rivolta anche nei Paesi africani.

Nel 1965, coerente alle sue idee, egli riprese le armi per andare a combattere in Bolivia, rivestendo così ancora una volta i panni del rivoluzionario.

Deluso per non aver trovato l'appoggio militare della massa contadina e sentitosi abbandonato dal suo vecchio compagno di lotta, Fidel Castro, il *Che* troverà la morte il 9 ottobre 1967 durante una guerriglia a Higuera, in Bolivia.

Le fotografie del suo corpo senza vita faranno il giro del mondo quasi a testimoniare il trionfo di chi era riuscito a battere un rivoluzionario fin troppo scomodo.

Sarà soltanto dopo la sua morte, alla pubblicazione postuma del «*Diario del Che in Bolivia*», nel 1968, che l'uomo si trasformerà in mito, iniziando ad

infiammare gli animi di intere generazioni.

Ma quanto è rimasto oggi di questo personaggio che ha inebriato i giovani degli anni '70, incarnando un eroe rosso, simbolo della sinistra di quel tempo?

Si tratta proprio di un tramonto ideologico sfociato in fenomeno di moda nell'arco soltanto di poco più di un trentennio?



Come il *Che*, altri personaggi entrati nella leggenda (Elvis Presley, Marilyn Monroe...) hanno avuto la stessa sorte finendo su abiti e magliette, ma la cosa non ci ha stupito più di tanto dato che essi venivano dal mondo dello spettacolo.

La storia del *Che* è invece molto diversa ma, alla luce di quanto detto, possiamo capire - non necessariamente condividere - come è avvenuto il passaggio da mito a fenomeno di moda. Simbolo negli anni '70, la sua immagine è stata riproposta oggi a seguito della tornata in voga di quella che era la moda di quel periodo. Lo stesso è successo per giacche militari e pantaloni mimetici portati dagli hippy pacifisti del contro Vietnam.

È vero che oggi troppo spesso il volto del *Che* viene sfoggiato con leggerezza e sminuito su abiti e tatuaggi portati con indifferenza sulla scia di gente dello spettacolo, ma per fortuna non manca chi, leggendo le sue biografie, ne abbia scoperto l'uomo e sia quindi andato al di là dell'odierno fenomeno di moda e delle barriere politiche legate inizialmente alla sua immagine. Così, sono sempre più numerosi i giovani - non solo di sinistra - che oggi possono ammirare la grinta e la tenacia di una persona coerente alle sue idee al punto da sacrificare la propria vita.

Più che l'ideologia politica, sono dunque l'esempio di attaccamento e fedeltà alle proprie idee nonché il coraggio di difenderle che consentono ad un mito di ieri di rimanere vivo, adeguandosi alle esigenze delle generazioni di oggi.

Tiziana Munafò

QUI-DA-NOI

Rég. Parisienne

NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

Canicule et pollution

Dossier

Sociale

Giovani

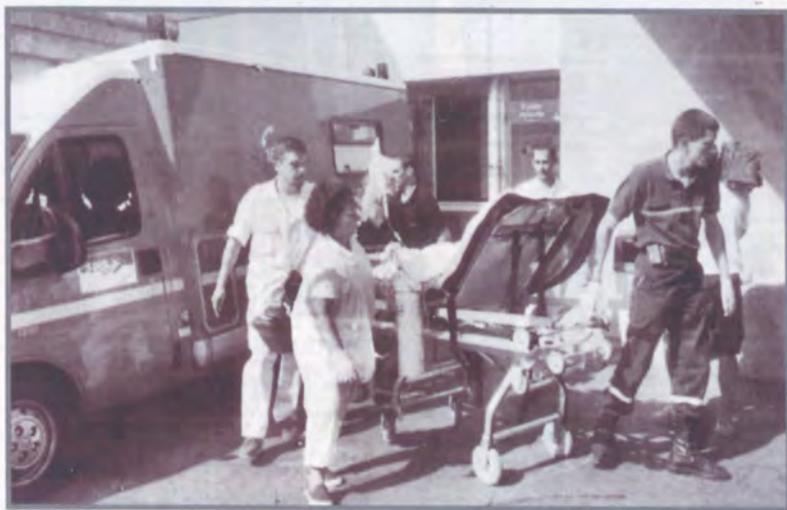
NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Abbiamo vissuto in tutta Europa un'estate tropicale, a tratti equatoriale. È stato caldo ovunque, persino in montagna.

Parigi ha cercato di vivere come sempre la sua estate, ma quest'anno era impreparata. Nel passato il clima torrido riusciva al massimo ad aggiudicarsi due settimane; subito una serie di piogge smorzava la forza del sole; e non era raro dover riaprire gli armadi e rispolverare qualche giacca delle altre stagioni.



Saranno stati contenti i patiti dell'abbronzatura, ma la calura ha messo in evidenza alcuni disservizi che di solito rimanevano nascosti dietro l'aria allegra del turismo e degli svaghi comunali.

Il problema degli anziani negli ospedali e nella solitudine non è nuovo. Gli ospedali d'estate soffrono di scarsità di personale o di personale sostitutivo non altrettanto competente. Gli stabilimenti di cura non mancano di

attrezzature, né di posti letto come altrove. I numerosi decessi di anziani in questi due mesi sono dovuti più ad un fatto morale che tecnico. In poche parole, c'è poca attenzione, forse anche un briciolo di tacita eutanasia.

Come da copione, una volta che la notizia dell'«ecatombe» è rimbalzata sui giornali francesi (molto restii a pubblicizzare una brutta immagine del paese), il dibattito ufficiale ha assunto immediatamente un colore politico, di accuse e controaccuse fra destra e sinistra.

Ma ad un disastro morale non si poteva che sopperire con un rimedio morale: il volontariato, presto attivato dalle prefetture.

Il turista straniero dopo aver presto imparato la parola «*canicule*», ne ha sentita spesso un'altra in queste settimane: «*pollution*». Un po' tutti hanno preferito starsene al chiuso, quando l'obiettivo non era cuocersi al sole. I musei hanno più aria condizionata delle case di cura ed oltre alla cultura si respira aria più sana; il Louvre ha persino una «*piscina*» attorno alla sua Piramide.

I guai estivi hanno fatto scordare i dibattiti e le lotte sociali dell'anno lavorativo ormai trascorso. L'autunno riserverà questioni sufficienti all'opinione pubblica e, piano piano, anche gli anziani deceduti per disidratazione saranno dimenticati...

Salvo Copparo



Rientro a rue Jean Goujon

La statua che risplende

Gli Italiani sono rientrati presto a Parigi, osservando la loro presenza alle Messe domenicali della rue Jean Goujon: già al 31 agosto erano ricomparse le facce che di solito si vedono durante l'anno lavorativo.

La chiesa è ancora avvolta dalle impalcature. Si è scoperto, restaurando la cupola, che il da farsi è molto maggiore del previsto: il rivestimento di gesso sotto lo stagno ha subito profonde infiltrazioni d'acqua e va sostituito; mentre le *Beaux Arts* devono sospendere il loro piano, i muratori devono rimettersi all'opera.

La madonnina di Notre Dame de Consolation, intanto, non è più verde-ossido, ma risplende del suo bronzo originale dopo la spazzolatura. P. Sandro, il parroco, la preferirebbe piuttosto così che non dorata come nel progetto.

Dopo il tetto, sarà probabilmente la facciata la seconda tappa dei restauri. Questi ultimi rappresentano anche un modo di celebrare i cinquant'anni di vita della Missione, che saranno meglio festeggiati nel 2005 in concomitanza con il centenario della morte di Mons. Scalabrini, fondatore dei Missionari che prestano servizio alla rue Jean Goujon e alla rue de Montreuil.

Nel frattempo, stanno riprendendo le attività consuete, con il catechismo in primo piano. Come sempre, in settembre si fanno i conti con le persone che si erano prestate come volontarie e che sono rientrate in patria. Urge ogni volta trovare altri che prendano il loro testimone, contribuendo a scrivere la storia della comunità italiana di Parigi.

La scuola è già ripresa tanto al Liceo italiano della rue Sédillot e dell'avenue de Villars, che in quello

Missione Cattolica Italiana di rue de Montreuil Cresime degli adulti

La domenica di Pentecoste 8 giugno a Notre Dame di Parigi il cardinale Lustiger ha conferito la cresima agli adulti della diocesi di Parigi. Erano più di 180 a ricevere la cresima. 16 giovani e adulti della nostra comunità hanno ricevuto la cresima in questa occasione. In una cattedrale gremita di gente, fu veramente una celebrazione commovente ♦



internazionale di St-Germain en Laye, dove P. Gianni coordina la pastorale degli italiani che lo frequentano, validamente sostenuto da un gruppo di signore molto attive.

Tutto sembra ricominciare allo stesso modo dello scorso anno. Tuttavia, per quanto positiva fosse stata l'annata 2002-2003, la Missione non disdegna proposte, suggerimenti, offerte d'impegno: l'invito è rinnovato fin da ora.

Giorgio Pini



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

6 Octobre 2003 / 4 février 2004. 2 heures par semaine

Session d'hiver du Centre Pirandello

Centro Culturale Italiano «Luigi Pirandello», 23, rue Jean Goujon 75008 Paris, Tél. 01 45 61 15 31 - Fax 01 45 61 18 70

COURS DE BASE

Niveau 1A - Débutants

- 📖 Mardi 15, 00/17, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Mercredi 10, 00/12, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Jeudi 10, 00/12, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Vendredi 10, 00/12, 00
- 📖 Samedi 10, 00/12, 00

Niveau 1B - Faux-Débutants

- 📖 Lundi 10, 00/12, 00
- 📖 Mardi 15, 00/17, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Jeudi 19, 00/21, 00
- 📖 Samedi 10, 00/12, 00

Niveau 2A - Moyen 1

- 📖 Lundi 10, 00/12, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Mardi 15, 00/17, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Mercredi 10, 00/12, 00 ou 19, 00/21, 00
- 📖 Jeudi 19, 00/21, 00
- 📖 Samedi 10, 00/12, 00

Niveau 2B - Moyen 2

- 📖 Lundi 19, 00/21, 00
- 📖 Mercredi 10, 00/12, 00

Perfectionnement 1

- 📖 Lundi 15, 00/17, 00 ou 19, 00/21, 00

Perfectionnement 2

- 📖 Lundi 19, 00/21, 00

Autres cours

- 📖 Romans Contemporains
- 📖 Lundi 15, 00/17, 00

Conversation

- 📖 Vendredi 10, 00/12, 00
- 📖 Mercredi 19, 00/21, 00
- 📖 Jeudi 12, 30/14, 30

Culture Italienne

- 📖 Mardi 10, 00/12, 00
- 📖 Jeudi 19, 00/21, 00

Parcours d'Art

- 📖 Mardi 15, 00/17, 00

Traduction

- 📖 Mercredi 12, 30/14, 30

Préparation au Bac

- 📖 Mercredi 16, 00/18, 00

Vacances

- 📖 Vacances **Toussaint** 20/10 au 2/11
- 📖 Vacances **Noël** 21/12 au 4/01

Prix des cours par session

- 📖 220 € - nouveaux inscrits (manuel inclus)
- 📖 185 € - anciens élèves
- 📖 315 € - inscription à deux cours différents

Test de niveau

Pour les nouveaux inscrits non-débutants, nous les invitons à passer un test gratuit de niveau en prenant RV au secrétariat aux heures d'ouverture.

Horaires d'ouverture:

Lundi/mardi /jeudi
9, 30- 18, 00
mercredi/vendredi
9, 30- 13, 00 ☺





Grande festa di Amis du Frioul a Cormeilles

1° giugno 2003

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Così anche quest'anno ce l'abbiamo fatta!!! Malgrado i pessimi bollettini di tutte le stazioni meteorologiche ed il diluvio che si era abbattuto al nord di Parigi la sera di sabato 31 maggio, abbiamo avuto la grande fortuna di godere d'una splendida giornata di sole per lo svolgimento della nostra festa.

Alla mattina presto tutti gl'addetti ai preparativi sono presenti e indaffarati: chi con gagliardetti, chi con ombrelloni, chi con manifesti e bandiere insomma quando verso le ore undici e trenta la banderuola Amis du Frioul è stata appesa tutto è pronto per accogliere gli ospiti.

Infatti gli amici cominciano ad arrivare numerosi e contenti di ritrovarsi di nuovo. Piccoli gruppi si formano, per scambiare, in friulano, le ultime notizie del lontano paese e darsi appuntamento a Villa Manin per il mese d'Agosto.

Allo scoccare dei dodici rintocchi le nostre signore invitano i presenti a sedersi per prendere l'aperitivo: Prosecco oppure Sauvignon accompagnati da patatine fritte ed olive.

A questo punto il Presidente Mattei prende la parola, dando il benvenuto alla numerosa assemblea ed ai due giovani studenti siberiani invitati da A. D. F. per il centenario della costruzione della Transiberiana, alla quale parteciparono molti friulani. e che sarà il soggetto d'una prossima esposizione, poi il presidente augura a tutti un buon appetito e dichiara aperta la festa dell'Estate. Il pranzo inizia con prosciutto di San Daniele e melone, seguito da salsicce ed arrosto con crauti, insalata e due formaggi, tutto accompagnato da un eccellente Cabernet tutti questi prodotti sono «Made in Friuli» asportati a Cormeilles dal presidente Mattei e dal

simpatico amico Dorino Rigutto. Seguono i numerosi dolci, preparati, sempre con amore, dalle signore dell'associazione. Per terminare questo sostanzioso pranzo, assieme al caffè, vengono serviti i gustosissimi «Crostoli» di Giovanute, e Maria.

La festa prosegue in allegria: c'è chi racconta barzellette, chi canta s'improvvisano anche piccoli cori per cantare le canzoni di una volta.

Viene il momento tanto atteso da tutti il sorteggio della pesca. Grazie alla generosità dei nostri amici **Germana Mareschi della «Delizia», Oscar D'Agostini del «Fogolar» e Alvio D'Andrea del «Friuli»** i premi sono fastosi e sono molto apprezzati dai vincitori. Grazie di cuore ai generosi donatori. Il viaggio a Venezia è stato vinto da Philippe e Stéphanie giovani aderenti che si sposteranno il mese di giugno corrente. Auguroni agli Sposini!! Dopo questa pausa la festa riprende con la solita vivacità e prosegue fino nel tardo pomeriggio con canti accompagnati dalle fisarmoniche di Paolo e Riccardo. Arriva pian piano il momento di rientrare a casa: abbracci e strette di mano e l'immane e accorato «**Mandi e sperin di tornà a viodisi prest**». Così si conclude la Festa d'Estate dell'Associazione Amis du Frioul 2003.

Vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutati a preparare la festa in particolare l'impresa Luigi Rangan per l'allestimento delle strutture, Marascutti Renato per il prosciutto, Marascutti Renzo per l'arrosto e le salsicce ed il fornaio Giordani Mario che si è impegnato a cuocere l'arrosto nel suo forno. Grazie di tutto e dico ai nostri amici: quando sarete in Friuli andate a trovarli a Sequals e Travesio vi riserveranno un'ottima accoglienza!

Piergiorgio Miani



Presenza italiana a Paris - Plage

Nel 2002, più di 2,3 milioni di persone hanno partecipato alla prima edizione *Paris-Plage*.

Quest'anno, dal 20 luglio al 17 agosto, lo spazio sulle rive della Senna, tradizionalmente riservato alle vetture, si è trasformato di nuovo in un bordo di mare ed è stato reso al pubblico.

Questa animazione, destinata in primo luogo a tutti i parigini e più largamente a tutti i *Franciliens* che non partono in vacanza e ai turisti, ha contribuito a far vivere lo spirito popolare, festivo e conviviale dell'anno scorso.

Il costo di questa operazione è stato di 1.531.084 euro.

La città di Roma si è associata a *Paris-Plage* installando una «Allée Romaine» lungo la rampa



d'accesso all'Hôtel de Ville.

Questo viale ha permesso ai visitatori di ritrovare il piacere della flora, delle essenze e dei profumi mediterranei dell'Italia.

Si deve ricordare che Roma è gemellata con Parigi dal 1956 e che i parigini possono entrare gratuitamente nei musei della *Ville éternelle*. Questo è valido anche per i romani che vengono a Parigi.

Altro partenaire italiano è stato *GrandSoleil&Giostyle SpA*, costruttore di giocattoli e mobili di giardino, uno dei leaders europei. Un'occasione per questa ditta di associarsi anche quest'anno a questa manifestazione, visto il successo dell'anno scorso, e di avere l'opportunità di mettere in rilievo i suoi prodotti.

Mary Brilli

«Piaf, la môme de Paris»

Dal 10 ottobre 2003 al 30 gennaio 2004, la *Mairie de Paris* presenterà un'esposizione intitolata «*Piaf, la môme de Paris*» al *Salon d'Accueil de l'Hôtel de Ville*.

Organizzato all'occasione del quarantesimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 ottobre 1963, questo avvenimento è, prima di tutto, un omaggio che la *Ville* vuole rendere a questa grande artista che, con la sua formidabile voce, ha fatto conoscere Parigi nel mondo intero. Piaf è *une enfant* di Parigi.

L'esposizione propone un percorso del suo universo attraverso i luoghi emblematici come il *72 rue de Belleville*, luogo della sua infanzia e dei suoi primi passi come cantante di strada. I *cabarets* parigini in seguito, dove Piaf ha effettuato i suoi veri inizi, al *Gerny's*, poi nei clubs più eleganti come il *Night-Club* o l'*Amiral*.

Poi l'*A. B. C.*, tempio del *music-hall* parigino degli anni 1930-1940, dove trionfa e si impone definitivamente come la più grande cantante della sua epoca.

Infine il *Versail*, a New York, luogo del suo trionfo americano alla fine degli anni '40 e del suo idillio con Marcel Cerdan ed il *67 Boulevard Lannes*, il suo ultimo indirizzo parigino, dove visse a partire dal 1952.

La scenografia mette in rilievo il canto e la voce, che costituiscono l'anima dell'esposizione. Come documentazione vi saranno delle fotografie, spesso rare o inedite, un gran numero di documenti: *affiches*, programmi, articoli di giornali, dischi o altri oggetti più intimi, come lettere, abiti di scena...

Mary Brilli



Assistenza religiosa agli Italiani a Parigi. 1910-1914

Inizio del sorgere delle M

LA SITUAZIONE NELLE VARIE SEZIONI

Le suore italiane

Le suore continuano indefesse e con coraggio la loro opera di assistenza verso gli italiani in continuo aumento; si calcola che a Parigi siano più di quarantamila. Suor Giuseppina, e più tardi suor Maria, si occupa della sezione delle Ternes e della nuova sezione di Boulogne; suor Elena di quella di Saint Médard, suor Gabriella di quella di Saint Eloi, suor Angelica lavora in quella della Villette e suor Luisa in quella di Notre Dame des Champs.

I sacerdoti

A monsignor Gasparri, partito a Roma, chiamato dal papa, è succeduto monsignor Graffin. Continua ad occuparsi degli italiani della sezione Notre Dame des Champs e dà pure un aiuto per la predicazione nelle altre sezioni.



Gruppo di falegnami italiani

Don Agostini, ed in seguito don Gaffodio, si occupa della sezione di Saint Eloi.

Don Mancone si consacra a quella delle Ternes. Alla Villette troviamo don Giulio Manzi, che vi rimarrà fino alla fine degli anni venti; si rende inoltre disponibile per le predicazioni in altre sezioni: come per esempio a Grenelle e al Bas-Meudon.

Sezione di Boulogne

Don Pontini, che è il più libero di tutti da altri impegni, si occupa degli italiani della sezione di Saint Médard, ma risiede a Boulogne e si consacra

contemporaneamente anche a questa nuova sezione, in cui gli italiani sono molto numerosi. Don Pontini ha dei grandi progetti per la sezione di Boulogne, sostenuto in questo dall'Arcivescovo di Parigi e dal Comitato dell'Opera dei Poveri Italiani di Parigi. Si propone di creare un Comitato di signori e signore caritatevoli per fondare un'opera. In vista di questa opera vorrebbe acquistare un ampio fabbricato che dividerebbe in due parti, una per gli uomini e l'altra per le donne; darebbe alloggio a tanti italiani che sono dispersi e agglomerati in tuguri malsani. Il fabbricato comprenderebbe pure un reparto per bambini abbandonati ai pericoli della strada dalle madri occupate al lavoro. Inoltre un panificio e una cucina economica somministrerebbero pane e minestra non solo agli operai italiani, ma anche agli operai del luogo. Si affiderebbe la direzione alle suore italiane della carità. Purtroppo tutto questo rimase allo stadio di grande progetto. Perché, come vedremo, nel 1913 don Pontini lascia questa sezione per occuparsi a tempo pieno della sezione di Saint Médard.

Necessità di una struttura organica.

Il bisogno di una migliore struttura organica dell'assistenza agli italiani, si fa sempre più sentire. Non è sufficiente l'opera individuale di qualche zelante sacerdote, la maggior parte dei quali non può dedicare all'assistenza religiosa degli italiani che le ore libere da altri uffici e da altri impegni, a cui devono attendere; la loro opera rimane sempre ridotta, anche se i parroci parigini mettono generosamente a disposizione degli Italiani le loro chiese e cappelle, ma senza pregiudizio delle funzioni per i loro parrocchiani. Infatti gli orari delle messe per gli italiani nelle chiese sono alla mattina presto o all'inizio del pomeriggio, nella cripta o in una sala adiacente.

Il Comitato dell'Opera di Assistenza ai Poveri Italiani di Parigi, che da qualche anno si dava d'attorno alla ricerca di qualche sacerdote per assecondare le suore italiane nelle varie sezioni, venne a conoscenza dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani. Quest'opera era sorta in quegli anni per iniziativa di monsignor

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



ssioni Cattoliche Italiane

Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, chiamata per questo anche Opera Bonomelliana. Potevano farne parte sia sacerdoti disposti a partire nei paesi europei ad assistere religiosamente e socialmente gli emigrati italiani, sia laici volenterosi per un impegno a sostegno delle attività di questa associazione.

Il Comitato dell'Opera di Assistenza ai Poveri Italiani di Parigi contattò questa Associazione, la quale gli promise l'invio di un sacerdote italiano. Il segretario generale nel suo rapporto all'assemblea generale dell'Opera dei Poveri Italiani del 10 luglio del 1913 poté annunciare: «Prochainement, un Missionnaire de l'Oeuvre d'Assistance de Milan sera installé à Boulogne, et cette collaboration nous fait présager les plus heureux résultats.»

Il P. Ricca e il Segretariato Operaio italiano a Boulogne sur Seine

Infatti il 10 agosto 1913 arriva a Boulogne il P. Ricca e apre un Segretariato Operaio italiano al 10, rue des Fossés-St Denis. All'assemblea generale dell'Opera dei Poveri Italiani può già consegnare un rapporto delle varie attività iniziate e svolte in questa sezione di Boulogne sur Seine a cui si unisce anche quelle delle Ternes, avendo questa perduto molta della sua importanza, essendo gli italiani partiti in altri quartieri.

Grande predicazione pasquale a Boulogne

Per la predicazione del ritiro pasquale dell'anno 1911 don Pontini fa appello a P. Pietro Arbinolo di Mondovì. Egli arriva a Boulogne al mattino del 19

marzo. Alle 14: 30 fa la predica di introduzione in una cappella dell'8, rue du Centre. Alle otto di sera predica nella chiesa di Notre Dame di Boulogne.

Gli Italiani sono numerosi a Boulogne; abitano in gran parte uniti in un quartiere detto i Menus; sono quasi tutti di Piacenza e di Parma. Riempivano la vasta chiesa, «prendendo parte in massa al canto che riusciva imponente per la robustezza delle voci e l'entusiasmo che li animava.» Per memoria, ricordiamo che a Boulogne per vari anni un vicecurato l'abbé Runner, che sapeva l'italiano, si occupò degli italiani.

Il P. Ricca è stato inviato nella regione parigina per occuparsi esclusivamente degli italiani. Ha tutto il suo tempo disponibile, per cui può avviare varie iniziative non solo nel campo religioso, ma anche in quello sociale. Gli italiani sono numerosi, arrivati da non molto, non conoscono la lingua hanno bisogno di essere aiutati nelle loro pratiche amministrative, nella ricerca di un lavoro ecc. Per questo aprono pure un Segretariato Operaio. Il resoconto qui sotto ci può illustrare le varie attività del P. Ricca. Inizia così una vera struttura organica.

Luigi Taravella

Estratto dal rapporto sulle attività dell'Opera dei poveri Italiani a Parigi sulle attività della sezione Boulogne-Ternes. 1913.

PERSONNEL

Dames déléguées : Mme la Duchesse de Camastra; Mme la Baronne de Marchi della Costa; Mme la Comtesse Galateri de Gemola

Aumônier : M. l'abbé Ricca

Soeur : Soeur Marie, 22, rue Bayen à Paris.

Chapelle : 8, rue des Ternes à Paris.

Patronage : 10, rue des Fossés-St Denis à Boulogne.

SERVICES

CHAPELLE DES TERNES

Dimanches et fêtes : à 9 h. Messe avec explication de l'Évangile et bénédiction du Saint Sacrement.

Vendredi : à 14 h. Réunion des Mères chrétiennes, Récitation du saint rosaire et, en carême, chemin de la Croix.

BOULOGNE

Dimanche : matin, 7 h. Messe et sermon; le soir, 16h: rosaire, sermon et salut.

Mardi : de 16h. à 18h. et jeudi : de 14h. à 18h : patronage, Catéchisme pour les garçons.

Mercredi et vendredi : de 16h. à 18h; dimanche : de 14h. à 16h. : patronage, catéchisme pour les filles.

Tous les soirs : de 16h. à 21 h. : secrétariat ouvrier (près de 1.300 lettres reçues et expédiées). Bibliothèque et cercles pour les hommes.

Un dimanche par mois : 9 h. matin : sermon à la Société de Secours Mutuels. 8 h. du soir : sermon à Grenelle.

Deux dimanches par mois : 8 h. du soir : sermon au Bas-Meudon.

Confessions : le samedi et le dimanche ♦

Dossier

Sociale

Giovan

NOELIQUI

Cultura

NOELIQUI



Sous le Haut Patronage de Monsieur le Président de la République Italienne,
de la Province et de la Ville de Venise
Avec le soutien du CIEMI, de Nuovi Orizzonti Europa, d' Actes de Présence,
du Centro Studi Americanistici « Circolo Amerindiano » de Pérouse



Roberto Giacone, Directeur de la Maison de l'Italie
Giulia Bogliolo Bruna, Présidente de l'Association POESIA 2 OTTOBRE de Paris
vous invitent à assister à la

XV^e Journée Mondiale de la Poésie



Thomas Diego Armonia

Réception offerte par **PastaPaPa**

PAROLES : Margie BRUNA, Alfio CENTIN, Roberto GIACONE, Myriam GUILHOT, Pierre HIDALGO, Amadou Élimane KANE, Parviz KHAZRAÏ, Benjamin JULES-ROSETTE, Nadine FIDJI, Éric MEYLEUC, Pierre PELLE, Pierre PICCOLI, Claudio POZZANI, Alessandro ROLANDI, Amadou Lamine SALL, Babacar SALL, Alessio SABATINI SCIARRONI, Édouard VALDMAN, Pedro VIANNA

MUSIQUE : Christine CORNIER-LANGLOIS, Salvatore DISTEFANO

IMAGES : *Tellus mater*, regards croisés des artistes Thomas Diego ARMONIA, Salvatore GUCCIARDO, José MANCHEGO, André MARZUK, Alessandro ROLANDI [Exposition du 24 septembre au 4 octobre]





CULTURA

NOE

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

Italia! 2004

Nasce a Parigi il primo Salone sull'Arte di Vivere Italiano

Il 19, 20 e 21 marzo prossimi avrà luogo a Parigi, alla *Grande Halle de la Villette* il primo Salone dedicato all'Italia, patrocinato dalla Camera di Commercio italiana in Francia..

Nonostante ciò che pensano i nostri connazionali, l'amore dei francesi per il Bel Paese non è cosa nuova, anche se oggi a confermarlo sono le statistiche che danno l'Italia non solo come meta estera preferita, ma anche come maggior esportatore di prodotti tipici in Francia.

Fino ad oggi era mancato un Salone che promuovesse i nostri prodotti e la nostra cultura ad un pubblico così ampio, nonostante l'amore dei francesi per «le cose italiane».

Oggi invece, grazie al Salone, ci sarà finalmente un ampio spazio dedicato a tutti gli aspetti che caratterizzano e fanno amare il nostro Paese anche all'estero.

Per raccogliere con completezza tutti questi aspetti, sono previsti cinque settori ognuno dei quali curerà in maniera approfondita un tema specifico.

Per cominciare ci sarà un'ala dedicata alla *Moda* dove verranno presentate anche calzature, pelletteria ed accessori vari.

Lo spazio *Design* esporrà invece mobili ed articoli di design e ceramiche, suggerendo

idee di arredamento.

Per avere invece tutte le informazioni su viaggi e sport, si passerà nella sezione *Turismo & Tempo Libero*, dove agenzie ed operatori potranno rispondere alle esigenze di tutti.

Se si ha invece voglia di respirare un po' di arte italiana, intesa in tutte le sue forme, si potrà andare nello spazio *Cultura* dedicato a coloro che promuovono la cultura italiana (artisti, insegnanti d'italiano ...).

Infine, come si potrebbe lasciare il Salone senza essersi prima inebriati con gli odori ed i sapori nostrani? È nella sezione *Antipasto* che si potranno trovare i migliori vini e piatti della gastronomia italiana.

Per noi che viviamo all'estero, questa sarà dunque l'occasione per respirare un po' di italianità, mentre chi italiano non è avrà l'opportunità di meglio conoscere la cultura, l'arte e l'Italia in genere.

A questo punto, non resta che darsi appuntamento al Salone dove, in base alle premesse, sembra che ci siano tutti gli ingredienti per soddisfare i nostalgici e gli amanti de *l'Art de Vivre Italien*.

Tiziana Munafò

italia

2004



La rinascita del Teatro La Fenice a Venezia

Settimana Inaugurale dal 14 al 21 dicembre 2003

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il programma della Settimana Inaugurale è stato presentato all'Ambasciata d'Italia a Parigi, gentilmente messa a disposizione dall'ambasciatore Giovanni Dominedò, presente alla conferenza stampa tenuta dal commissario straordinario per la ricostruzione della Fenice, Paolo Costa, sindaco di Venezia e presidente della Fondazione Teatro La Fenice, dal sovrintendente del teatro, Giampaolo Vianello, dal direttore artistico, Sergio Segalini e dal direttore musicale, Marcello Viotti.

Sarà quindi Riccardo Muti ad aprire domenica 14 dicembre 2003 la settimana inaugurale nel ricostruito Teatro La Fenice di Venezia, con l'orchestra e il coro del teatro. Il presidente della repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi ha confermato la sua presenza a questa serata.

Il concerto del **14 dicembre** si aprirà con una pagina di buon augurio: La consacrazione della casa di Ludwig van Beethoven. Il maestro Riccardo Muti ha poi ideato un programma improntato alla grande tradizione della civiltà musicale veneziana; di Igor

Travinskij, compositore che riposa nel cimitero dell'isola di San Michele, verrà eseguita la Sinfonia, di Salmi, seguita dal Te Deum di Antonio Caldara, compositore veneziano e protagonista della vita artistica della città lagunare tra il sei e il settecento; di Richard

Wagner infine, - legatissimo a Venezia per avervi soggiornato varie volte e per avervi creato il secondo atto di Tristan und Isolde e parte di Parsifal, diretto una sua sinfonia giovanile nel 1882 alle Sale Apollinee della Fenice, e dove trovò la morte il 13 febbraio 1883 - il maestro Muti dirigerà Tre marce sinfoniche.

La Settimana Inaugurale (14-21 dicembre 2003) proseguirà come segue:

- **lunedì 15** concerto della Philharmonica Orchestra di Londra diretta da Christian Trielemann;
- **mercoledì 17** l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Santa Cecilia di Roma e il Coro di Voci Bianche Aureliano diretti da Myung-Whun Chung;
- **giovedì 18** l'Orchestra e il Coro del Teatro della Fenice di Venezia diretti da Marcello Viotti;
- **venerdì 19** Elton John; per la prima volta a Venezia;
- **sabato 20** i Wiener Philharmoniker, diretti da Mariss Jansons;
- **domenica 21** chiuderà la serie degli eventi l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov. La stagione Lirica 2004-2005 avrà inizio nel novembre 2004 con un nuovo allestimento de *La Traviata*, diretta da Lorin Maazel.

Mary Brilli

Andato distrutto per un incendio nel 1996, il Teatro della Fenice è quasi risorto ai nostri giorni.





L'identità rimossa

Gli italiani e l'Italia: profilo di una dialettica complessa

Edito dalla Armando Editore e redatto da Gabriella Lelli, giornalista specializzata in divulgazione scientifica e storico-sociologica, «L'identità rimossa» vuole dare un quadro completo su quella che è la nostra italianità.

Chi siamo? Quale sarà il nostro futuro? Sono queste le domande che si pongono gli italiani ed alle quali l'autrice aiuta a trovare le giuste risposte.

Per capire la propria identità bisogna conoscere la propria storia.

Così, iniziando dalle origini dell'Italia, il libro ci propone un percorso storico che arriva fino ai nostri giorni, offrendoci anche una chiave di lettura per il futuro.

Si tratta di un viaggio nel tempo, dove l'informazione storica si incontra con un linguaggio chiaro, accessibile a tutti e reso spesso più piacevole da un tocco di umorismo.

È un libro nuovo, inteso come tale non solo dal punto di vista storico, dato che finora la storia italiana ci è stata proposta per periodi storici specifici, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Oltre alla ricchezza di documentazione storica, è infatti il carattere dell'italiano di oggi che viene fuori: un italiano figlio di un Paese che da culla di emigranti è divenuto potenza industriale mondiale, un italiano che vuole liberarsi da falsi ed obsoleti stereotipi che spesso gli vengono attribuiti all'estero, un italiano che vuole riscoprire una propria identità ed esserne fiero.

Il volume è dunque piacevole da leggere e salutare nel contempo, aiutandoci a riscoprire quella identità nazionale che, purtroppo, abbiamo spesso il coraggio di tirare fuori soltanto allo stadio o in ambienti e situazioni simili.

A spiegare l'importanza del nostro passato è proprio l'autrice che, in chiusura di libro, usa

parole forti che ci scuotono e ci fanno riflettere: «Cosa rimane in noi delle grandezze antiche e recenti (...)»

Continueremo a presentarci al mondo in versione minimalista, secondo consuetudine maturata

negli ultimi tre secoli, o saremo capaci, con grazia e abilità come in passato, di fare nostro un avvenire che torni a segnare il mondo (...)»

Abbiamo tutti gli ingredienti per riuscire. (...)»

(...) occorre che gli Italiani ricordino il modo proprio di comparire ed imporsi alla ribalta della storia.»

È dunque la memoria e la coscienza di chi siamo che devono spingerci a presentarci al mondo con le qualità, la ricchezza e le capacità che noi soli possediamo.

Tiziana Munafò



Note sull'autrice

Graziella Lelli nasce a Chiasso (Svizzera) nel 1940. Dopo aver terminato i suoi studi in Italia, trascorre alcuni soggiorni all'estero (Inghilterra, Scozia, Francia e Scandinavia) per completare la sua formazione.

Tra gli anni '60 e '70 sceglie di vivere negli Stati Uniti dove frequenta centri di ricerca (Chicago, New York, Stato di Washington) e campus universitari (Madison, Wisconsin e Berkeley, California).

Di ritorno in Italia, lavora inizialmente come traduttrice di testi storici e politici ed in seguito come giornalista specializzata in divulgazione scientifica, collaborando con quotidiani (Paese Sera, Il Messaggero e The Independent) su argomenti di salute e bellezza, rischi sismici e stili di vita. Soltanto successivamente passa a riviste scientifiche e storiche (Prometeo, Mondadori) per le quali lavora ancora oggi.

Ha pubblicato due libri: *Il Blues della mente. La depressione: mito, realtà e cure* (Editori Riuniti, 1994) e *L'identità rimossa. Gli Italiani e l'Italia: profilo di una dialettica complessa* (Armando Editore, 2000) ♦

Dossier

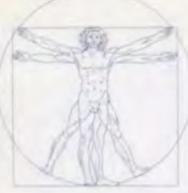
Sociale

Giovani

NOEidquì

Cultura

NOElettori



57esima Edizione del Premio Strega

Premiato «Vita» di Melania G. Mazzucco, la storia vera di due emigrati del primo '900

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il 14 luglio a Roma abbiamo assistito alla 57esima edizione del Premio Strega. Questo premio nasce nel 1947 da un'idea della scrittrice Maria Bellonci e del marito, l'industriale Guido Alberti, che organizzarono la prima edizione a casa loro.

Da allora lo Strega è stato espressione delle nostre tendenze e preferenze culturali per tutto il corso dell'ultimo cinquantennio.

Ad ospitare quest'anno tale manifestazione culturale è stato Bruno Vespa nella sua trasmissione «Porta a Porta». Un momento toccante si è avuto durante la cerimonia di premiazione dedicata a Giuseppe Pontiggia, scrittore, nonché critico e saggista, morto il 27 giugno scorso e vincitore dello Strega con il romanzo «La grande sera».

Il libro premiato quest'anno è stato «Vita» di Melania G. Mazzucco con 162 voti su 356 votanti. «Cuore di madre» di Roberto Alajmo si è piazzato secondo con 76 voti mentre il terzo posto è stato riportato da «Il visionario» di Franco Matteucci con 54 voti.

La giuria era composta da quattrocento uomini di cultura e lo spoglio era presieduto da Margaret Mazzantini, premiata nella precedente edizione con il libro «Non ti muovere».

Per tornare alla vincitrice, Melania G. Mazzucco è una scrittrice romana, già finalista nelle precedenti edizioni Strega con «Il bacio della Medusa» e «La camera di Baltus».

Il suo libro prende spunto dalle origini della stessa autrice.

È la storia di Diamante e Vera che all'età di dodici e nove anni lasciano l'Italia per andare a vivere nel Nuovo Mondo. Nella New York del primo novecento essi hanno le prime esperienze di vita. Si tratta di esperienze dure per quanto riguarda la miseria provante di quel periodo intesa in tutti i suoi aspetti negativi (fame, lavoro nero) ma anche piacevoli e nuovi, come possono esserlo la scoperta dell'amore e della scrittura.

Diamante però, che è anche il nonno della scrittrice, non sopporterà a lungo questa vita difficile fatta di stenti e sacrifici e, pur amando Vera, partirà per l'Italia.

Nel 1944 il loro figlio, arruolato nell'US Army, verrà mandato a combattere in Italia ed in quell'occasione cercherà il proprio padre.

L'autrice, per ottenere il materiale del libro, ha scavato nella memoria dei suoi parenti e si è documentata anche rispolverando vecchie lettere, spulciando le liste dei passeggeri delle compagnie americane dei piroscafi e gli archivi della polizia di Brooklyn dell'inizio secolo.

Quella premiata in quest'ultima edizione dello Strega è una storia di vita unica ma nello stesso tempo comune a coloro che vissero l'emigrazione nella sofferenza per la miseria e la lontananza dal proprio Paese, a coloro che non sono riusciti ad accettare tale condizione ed hanno scelto di tornare indietro ma soprattutto a tutti quelli che hanno trovato una propria identità grazie alla forza ed alla volontà di superare le difficoltà incontrate in questo difficile cammino della vita.

Tiziana Munafò



Melania Mazzucco posa con il premio



Europalia: un appuntamento con la cultura italiana

Europalia è il festival internazionale biennale organizzato in Belgio dal 1968 e dedicato alla cultura di un Paese.

Quest'anno sono previste molte manifestazioni per presentare la cultura italiana in tutti i suoi aspetti, dato che sarà proprio l'Italia il tema del prossimo festival. Così, da ottobre a febbraio ci saranno mostre, concerti, film e varie rappresentazioni artistiche italiane in tutto il Belgio.

Le mostre in programma prevedono una serie di esposizioni che abbracciano la storia italiana: si potranno visitare i resti archeologici di Pompei, fare un tuffo nel Rinascimento italiano o ammirare la nostra arte contemporanea.

Ai *Musées royaux d'Art et d'Histoire* di Bruxelles, dal 9 ottobre all'8 febbraio 2004 la mostra «Da Pompei a Roma» esporrà i gioielli, gli affreschi e le varie opere d'arte sepolte dalla lava che, secoli or sono, coprì Pompei e le altre città vesuviane.

Nella stessa occasione, si potranno vedere i bronzi di Riace (purtroppo non si tratta degli originali) ed il grande plastico di Roma restaurato proprio in vista di questa esposizione.

Per respirare il Rinascimento italiano non bisognerà perdere l'appuntamento al *Palais des Beaux-Arts*, sempre a Bruxelles, dove ci saranno ben due mostre dedicate a questo periodo.

La prima - «Un Rinascimento singolare. La Corte degli Este a Ferrara», dal 3 ottobre all'11 gennaio 2004 - è interamente consacrata alla dinastia estense che raccolse molti degli artisti rinascimentali tra i quali, per citare alcuni dei più grandi pittori, ricordiamo Tiziano, Bellini e Mantegna. Nella mostra si potranno ammirare quadri ma anche sculture, libri, armi ed oggetti del periodo.

«La Venere» svelata «La Venere di Urbino di Tiziano» è la seconda esposizione che aprirà invece le porte al pubblico dall'11 ottobre all'11 gennaio 2004. Ideata da Umberto Eco, si tratta di una mostra molto originale imperniata su un'opera figlia del Rinascimento e che da sola ne rappresenta l'intero periodo: la Venere di Urbino di Tiziano. Attorno a quest'opera poi si alterneranno sessanta opere con installazioni multimediali per tutta la durata del percorso.

Ad Anversa, al *Museo reale delle Belle Arti*, ci sarà un'esposizione sull'arte barocca a Genova. Nella stessa città, al *Museo della Moda* sarà inoltre possibile ammirare il rapporto tra l'arte della seta nella capitale ligure del '600 e le creazioni di oggi degli stilisti di Anversa.



Un'immagine di Venezia scattata dal fotografo Berengo in esposizione a Europalia

Per tornare invece a giorni a noi più vicini, a Bruxelles, nel *Musée communal d'Ixelles* verrà presentata una mostra sul Futurismo mentre al *Botanique* si potranno ammirare le opere di alcuni artisti contemporanei.

Per quanto riguarda il cinema, dal 9 ottobre al 14 dicembre 2003 verrà presentata una rassegna dei capolavori del cinema italiano, opere classiche di grandi registi quali Visconti, Fellini e Rossellini nonché lavori dei più grandi *metteurs en scène* contemporanei.

In questa carrellata di cultura italiana anche la musica avrà il suo spazio. I generi saranno vari, andranno dalla musica del '500 a quella di oggi e verranno interpretati dai più grandi nomi dei nostri giorni, tra i quali meritano menzione Cecilia Bartoli, Riccardo Muti e l'Orchestra della Scala di Milano.

A completare infine il quadro della cultura italiana, ci saranno altre manifestazioni dedicate al teatro, alla danza, alla fotografia, alla grafica, al fumetto ed alla letteratura, con scrittori contemporanei che presenteranno i loro ultimi lavori.

Tiziana Munafò

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElection



Exposition

Icônes arabes

Art chrétien du Levant

Quatre-vingt icônes des XVIIe et XVIIIe siècles, objets liturgiques, ornements sacerdotaux et manuscrits sont exposés à l'Institut du Monde Arabe, témoignage émouvant de la tenace fidélité des plus anciens Chrétiens du monde à une foi deux fois millénaire.

Après des siècles de déclin, les «Chrétiens de l'Islam» connaissent, à partir de la fin du XVIe siècle, une véritable renaissance culturelle, un nouvel «âge d'or» sous l'Empire Ottoman. Istanbul confie aux Melkites (également connus sous le nom des grecs-orthodoxes) la gestion des autres communautés chrétiennes, exception faite pour les maronites et les Arméniens. Si Rome choisit de prêcher la Parole du Christ en arabe, la latinisation des églises orientales est à l'origine d'une lente, mais progressive, transformation des structures sociales et ecclésiastiques (création de nouveaux ordres monastiques).

Au début du XVIIIe siècle, la première imprimerie du monde arabe est installée à Alep, troisième ville de l'Empire ottoman, carrefour des routes commerciales et centre de l'extraordinaire effervescence culturelle et économique des communautés chrétiennes. À travers 110 objets sacrés (dont pour la plupart datent des XVIIe et XVIIIe siècles), l'exposition *Icônes arabes, art chrétien du Levant* retrace le développement de nouvelles formes artistiques. Parmi les merveilles

exposées, le plus ancien manuscrit chrétien enluminé et rédigé en langue arabe, le *Roman de barlaam et Joasaph*, (XIIIe siècle, bibliothèque du monastère de Balamand au Liban) qui narre, à des fins de prosélytisme, l'histoire christianisée du Bouddha à partir d'une version géorgienne traduite d'abord en grec, ensuite en arabe. Neuf magnifiques enluminures illustrent cette étonnante symbiose de l'art arabo-chrétien où se côtoient et fusionnent l'influence byzantine, qui est primordiale, et celle arabe, notamment dans la représentation des personnages, de la

flore et de la faune à la manière des manuscrits de *kalila wa dimna*.

À partir du XVIe, l'art des icônes va connaître une dernière floraison en Orient (naissance à Alep d'écoles et de dynasties d'artistes chrétiens, miniaturistes, enlumineurs et peintres d'icônes, dont la plus célèbre et illustre est celle des Moussawir, mais aussi à Beyrouth, Damas, Jérusalem et dans les monastères). Les oeuvres exposées, principalement des icônes melkites, sont de magnifiques témoignages de cette renaissance arabo-chrétienne.

«Ce que la Bible est aux gens instruits, l'icône l'est pour les analphabètes, et ce que la parole est à l'ouïe, l'icône l'est à la vue» rappelle Saint Jean le Damascène. Si les Juifs et les Musulmans s'interdisent la représentation de la divinité, l'Église d'Orient fait de l'image, souligne l'historien d'art Mahmoud Zibawi, «un signe de l'incréé et une participation au divin... l'icône élève l'image au rang de l'Évangile et de la croix vivifiante». D'un réalisme symboliste, l'icône est «pneumatophore», car elle est porteuse de l'Esprit et sert à confirmer l'incarnation. Omniprésente dans le monde orthodoxe, elle a un rôle liturgique: d'où la nécessité d'une lecture qui ne soit purement esthétique, mais aussi religieuse. L'exposition privilégie les icônes melkites (au nombre de 77), dont on admire l'euphorique abondance d'éléments décoratifs (Saints Serge et Bacchus, tempera sur bois, Chypre, anonyme, XII-XIIIe siècles, maaloula -Syrie - église des Saints Serge et Bacchus), la recherche chromatique, qui rend parfaitement compte de la mixité des cultures chrétiennes du Levant, la variété thématique - du genre monastique au thèmes latins - qui présente toutefois des sujets récurrents (Saint Michel psychopompe, qui guide les âmes vers l'au-delà, le Christ rois des rois, la Vierge Hodigitria, Saint Pierre et Paul...), les inscriptions polyglottes en arabe et en grec, mais parfois aussi en syriaque, turc et arménien, qui témoignent de l'entrelacement de cultures et de styles picturaux. Au début du XIXe siècle, on assiste à un processus de dégénérescence de l'icône qui finit par se convertir en une peinture populaire, d'une nouveauté stéréotypée et sans grâce.

Les icônes arabes cherchent à «incarner le visible de l'invisible» et sont la somptueuse expression artistique du Christianisme des Origines.

Giulia Bogliolo Bruna

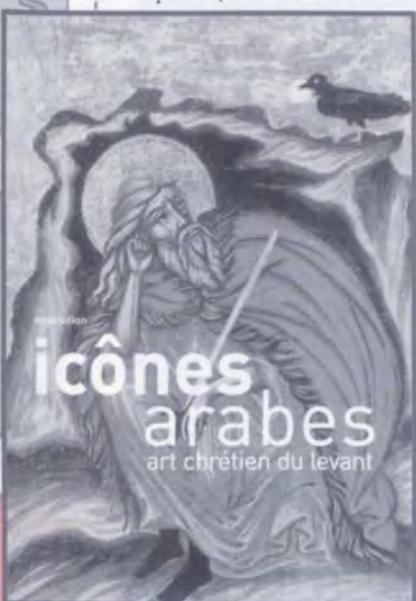
Dossier

Sociale

vari

Cult

NOElettori





Alfio Centin, *Archivio domestico*

Treviso, CIERRE edizioni, 2003, 11,50 €

«**S**ous l'histoire, la mémoire et l'oubli. Sous la mémoire et l'oubli, la vie. Mais écrire la vie est une autre histoire. Inachèvement.» affirme Paul Ricoeur.

Le souvenir appartient au monde de l'expérience. Le récit autobiographique peut-il s'affranchir de la menace permanente de confondre le plan de la remémoration et celui de l'imagination? L'écriture de la mémoire personnelle et intentionnelle peut-elle atteindre un simulacre de fidélité?

Le remarquable ouvrage *Archivio domestico* de Alfio Centin, ancien Proviseur du «Leonardo da Vinci» de Paris, poète reconnu et historien, illustre parfaitement cette thématique, ressuscitant le passé par le biais des documents «della normale quotidianità». C'est un témoignage riche et poignant d'une très grande force et authenticité qui se veut aussi une interpellation sur les dangers du conformisme et une ferme condamnation de l'«éthique du transformisme».

De l'enfance endeuillée par la mort prématurée d'une mère tendrement aimée à l'adolescence avec ses ambiguïtés et ses grâces, le je narratif relate, tout au long de la période comprise entre les dates emblématiques de la naissance en 1935 et celle du Jubilé en 1950, son propre itinéraire personnel sans complaisances ni réticences, toujours avec une verve narrative et un sens aigu de l'humour. C'est par un jeu de regards croisés que l'Auteur décrit, «sullo sfondo cronachistico di un fascismo vissuto come gioco ironico», ses aventures et mésaventures: la tragédie de la guerre avec ses ter-

ribles corollaires de mort et de destruction, l'ivresse dionysiaque de la découverte de la Nature, la curiosité pour l'autre sexe, l'après-guerre... L'architecture de la narration est contrepoinctiste: à l'émerveillement et l'innocence du regard de l'enfant se juxtapose le regard lucide de l'adulte qui juge l'Histoire et, mû par une éthique de la responsabilité, prêche le changement et l'engagement. Face à l'immobilisme de la mentalité provinciale, qui est «simile alla mentalità infantile», car elle aime la répétition, l'Auteur s'insurge et souhaite que la mémoire du passé puisse

apparître «come una minaccia continua al conservatorismo accettato per inerzia».

A l'instar de l'*Amarcord* fellinien, *Archivio domestico* foisonne de personnages attendrissants et hauts en couleur, qui ont la sagesse et la générosité des gens vrais. Le style narratif allie lyrisme et ironie sournoise, sans jamais céder au sarcasme ou à la rhétorique paternaliste. Pour décrire la complexité, les mystères et les bonheurs de la vie l'Auteur choisit un pluri-linguisme parfaitement maîtrisé, dont il sait exploiter avec talent tous les registres et les nuances. Dépouillée de

toute emphase mais aussi réfractaire aux ellipses et aux non-dits, la parole arrache au temps les souvenirs et les fige. Pour que l'humanité puisse «regarder demain», il ne faut jamais oublier: un devoir de mémoire s'impose.

Giulia Bogliolo Bruna





Aujourd'hui, le Théâtre italien!

Que ferait-on dans l'art théâtral sans les Comédiens Italiens? Depuis 1999, Maurizio Scaparro, qui dirige, à Rome, le Teatro Valle, est le Directeur artistique du Théâtre des Italiens. Ce Théâtre ne triomphe pas seulement à Rome, Palerme, Milan, Venise mais également à Paris, Marseille, Nantes, Madrid, Barcelone, Prague... Dans la capitale française, depuis 1998, ce grand metteur en scène, reconnu, applaudi par le public et toute la critique internationale, perpétue, avec sa troupe et son génie propre, la tradition, les triomphes de ces «Comédiens Italiens» que protégeait Louis XIV. Spectateurs italiens et français suivent toujours avec ferveur à Paris, au Théâtre du Rond-point des Champs-Élysées, «Pulcinella» et les masques de la Commedia dell'Arte, interprète principal Massimo Ranieri entouré d'autres magnifiques acteurs et actrices; «La Vénitienne» avec Claudia Cardinale; «Don Juan», raconté et chanté par les Comici dell'Arte qui a été donné à l'Opéra Comique, siège historique du premier Théâtre Italien; «Amerika» de Kafka, on ne peut pas énumérer tous les auteurs qui sont joués: Pirandello, de Filippo, Marino, Trabucchi, Testori... En même temps, Scaparro organise avec succès dans toutes les villes des rencontres sur l'art dramatique, sur des oeuvres anciennes et modernes avec des artistes, écrivains, critiques.

Le Théâtre des Italiens est une Fondation sans but lucratif présidé par Renzo Trian et dirigée par Maurice Scaparro, soutenu par des organismes publics et privés: pour l'Italie et la France interviennent les deux respectifs ministères de la Culture et

des Affaires Étrangères, la Mairie de Paris et aussi des sponsors publics et privés.

En cette année 2003, le Théâtre des Italiens s'enrichit d'une Association de droit français, «Les Italiens»

, qui soutient en France les activités proposées par ce Théâtre: le président, conseiller d'État, est Jean Musitelli; le vice-

président est l'Ambassadeur italien auprès de l'Unesco, Francesco Caruso, avec la participation d'autres personnalités italiennes et françaises, le directeur artistique étant Maurizio Scaparro; Sans cet homme de théâtre profondément connaisseur des oeuvres de tous les temps, la magie ne pourrait pas se produire à chaque représentation: on n'offre pas au public des spectacles qui semblent, à chaque fois, exceptionnels, sans savoir intimement ce qu'est le passage d'un texte qui, conçu par l'auteur, dit, récité par les acteurs, dirigé par le metteur en scène, doit aller jusqu'au public, le faire participer intimement à l'action, aux sentiments qui le parcourent, le rendre lui-même personnage et juge de ce qui se passe sur le plateau. Et tout ceci, sans aucune possibilité pour les acteurs, au moment où ils jouent dans une salle remplie de monde, de répéter la scène si... le metteur en scène ne la trouve pas bonne. C'est le pari du théâtre et des acteurs: réussir absolument et dans l'instant même, c'est aussi ce qui attache le spectateur à l'acteur pour ce risque de tous les instants.

Et pourtant... le «multiple» Scaparro, en présentant de par le monde les richesses de l'art dramatique italien, a décidé de se consacrer, pendant la dernière partie de l'année 2003 et l'année 2004, au cinéma. Il est «ravi» de cette voie qu'il emprunte en nous assurant qu'il pensera toujours au théâtre. Coté cinéma, à Paris, nous avons la chance d'avoir «Le Latina» connu depuis longtemps déjà par les amateurs, français et italiens, du cinéma italien. Théâtre, cinéma, littérature sont, dans le monde, les meilleurs ambassadeurs de la prestigieuse culture italienne et Maurice Scaparro en est le réalisateur le plus inspiré.

🔔 Le Théâtre des Italiens débutera le mardi 23 septembre 2003 à la Comédie et Studio des Champs Élysées - 15, avenue Montaigne 75008 Paris
Locations: 01.53.23.99.19

🔔 Le Latina - 20, rue du Temple 75004 Paris - Tél. 01.42.78.47.86
ou 08.92.68.07.51. - www.lolatina.com

🔔 L'Association des Italiens publie une revue, *LES ITALIENS*, qui relie théâtre, cinéma et spectateurs; informations et abonnements: 01.53.23.99.19

Sophie d'Ariel



Maurizio Scaparro

LETTORI

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

Corrispondenza



CONCORSO «DANTE TASSI»

COMITATO «DANTE TASSI»

(costituito ai sensi art. 53, D. P. R. 18/1967 presso il Consolato Generale d'Italia a Parigi)

BORSE DI STUDIO PER L'ANNO SCOLASTICO 2003/04

È indetto un concorso per l'attribuzione delle borse di studio «Dante Tassi» per l'anno scolastico/accademico 2003/04 al quale, nello spirito del Legato del connazionale Dante Tassi, potranno partecipare i giovani di nazionalità italiana, che si trovino nelle seguenti condizioni:

1) siano stabilmente residenti nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia in Parigi ove frequentino regolarmente e con buon profitto i seguenti cicli scolastici:

- Scuola secondaria superiore (seconda, prima e terminale per gli istituti francesi)
- Università, Accademie di Belle Arti, Conservatori Musicali ed Istituti universitari equiparati;

2) non dispongano di mezzi propri sufficienti ovvero appartengano a famiglie che non abbiano proventi sufficienti in relazione all'impegno di spesa per proseguire gli studi intrapresi.

Per l'anno scolastico/accademico 2003/04 verranno assegnate dal Comitato «Dante Tassi» n. 8 borse di studio, di un ammontare di 1.600 euro ciascuna per la frequenza a classi del ciclo secondario superiore e di 2.300 euro per i corsi di livello post-secondario.

Nella valutazione il Comitato terrà conto della situazione economica dei candidati, del loro merito scolastico o accademico nonché dello specifico programma di studi che il candidato intende affrontare. Saranno in particolare apprezzati argomenti relativi all'Italia, alla lingua italiana e all'emigrazione italiana in Francia.

I predetti premi verranno versati in una unica soluzione nel corso dell'anno scolastico/accademico 2003/04, previo accertamento che l'assegnatario non abbia abbandonato gli studi e non sia incorso in sanzioni disciplinari.

La domanda di partecipazione al concorso, da redigere secondo il modello allegato al presente bando e corredata dai documenti richiesti, deve essere indirizzata e fatta pervenire perentoriamente al COMITATO «DANTE TASSI» e/o Consolato Generale d'Italia - 5 Bld. E Augier -75016 PARIS, entro e non oltre il 15 novembre 2003.

Il Presidente del Comitato

Il modello di cui si fa riferimento nella lettera è disponibile presso il Consolato ed eventualmente presso la sede parigina di Nuovi Orizzonti.

CIRCA LO SCORSO EDITORIALE

Signor Direttore,

mi riferisco all'editoriale «Un'altra occasione perduta» pubblicato sul n° 249 (maggio-giugno 2003) di Nuovi Orizzonti, Regione parigina, avente per oggetto la consultazione referendaria del 15/16 giugno 2003.

In tale inserto si riferisce che il Consolato ha comunicato al Suo giornale le informazioni «sull'oggetto della consultazione e sulle modalità da seguire» soltanto il 21 maggio scorso.

In merito desidero precisare che i quesiti referendari sono stati trasmessi appena il testo completo ed ufficiale dei quesiti stessi è qui pervenuto da parte del Ministero degli Esteri. Era infatti opportuno che i connazionali prendessero visione del testo esatto su cui erano chiamati a pronunciarsi. Qualsiasi formulazione preventiva dei quesiti che non corrispondesse a quella ufficiale avrebbe potuto condizionare l'espressione del voto.

Per quanto riguarda le modalità del voto per corrispondenza, esse sono state comunicate per lettera in data 3 gennaio 2003 a tutti i connazionali iscritti nell'anagrafe consolare. Delle modalità di voto all'estero è stata data comunicazione anche ai giornali che si indirizzano alla collettività italiana, tra cui Nuovi Orizzonti, che le ha pubblicate sul n. 247 del gennaio-febbraio 2003.

Le sarò grato se vorrà dare spazio a questa precisazione sul Suo giornale e con l'occasione Le invio i migliori saluti.

Paolo Garofalo, Console Generale di Parigi

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori



Ici et ailleurs

Incroyable, mais vrai!

Depuis environ une vingtaine d'années l'impolitesse semble être devenue une «obligation» pour tous, considérée peut-être comme une forme d'«indépendance» et de «libération»: Paris et d'autres agglomérations en sont complètement imbibés. Mais il y en a qui sauve la mise! A la place des parents, qui ne trouvent pas le temps d'apprendre à leurs enfants les égards qu'il faudrait avoir pour les autres, il y a quelques mois, dans l'Isère, deux comédiens professionnels ont décidé d'accompagner matin et soir, pendant une dizaine de jours, les enfants qui allaient et revenaient de l'école en car: pendant les trajets, ils leurs présentaient des sketches amusants qu'ils avaient créés eux-mêmes en leur apprenant en même temps comment monter dans un moyen de transport sans se bousculer; la manière de présenter sa carte au conducteur; ne pas manger dans le véhicule et, surtout, ne pas faire trop de bruit.

Les parents auront-ils appris quelque chose de l'expérience de leur progéniture ou seront-ils furieux que l'on essaie de lui inculquer les bonnes manières?

English humour?

Un sondage sur les robots en Angleterre. Pourquoi pas? Un britannique sur deux imagine que ceux-ci formeront un jour le gros des armées nationales (il fallait y penser avant la guerre en Irak); plus d'un sujet de Sa Majesté sur trois voudrait un robot à la place d'un chien (shoking!), mais il y a pire: dans la même proportion, on le préférerait à un enfant. Les raisons de ces choix tiennent au fait que le robot est «un ami fidèle», qu'on ne doit pas le nourrir, ni le sortir, ni le laver, ni le coiffer tous les jours. Les hommes, plus que les femmes, aimeraient que le robot conduise trains, bus, taxis - le métro automatique existe déjà à Lille - mais, pour le football, ils veulent encore des humains. My God!

Icare vous attend

Ce bal dans le ciel existe depuis 30 ans. Du 18 au 21 septembre, à Saint-Hilaire du Touvet (Isère), 7 acrobates pilotes représentant chacun un continent sillonneront l'espace aérien avec grâce et audace en y «décrivant» multiples figures; certains pilotes descendront jusqu'à 6 mètres du sol, à la vitesse de 100 km l'heure. De plus, de Lumbin, qui est l'aire d'atterrissage de la Coupe, partiront trente montgolfières dont certaines, en «miniature», seront télécommandées. On annonce aussi que «les enfants seront rois», non, ils ne piloteront pas un avion, mais auront leur propre village où ils trouveront des ateliers pour la fabrication de cerf-volants qu'ils apprendront à peindre; ils assisteront à des spectacles de fauconnerie, à des divertissements, feront de nouveaux apprentissages, participeront à un concours d'avions... en papier.

Informations:

Marie-Claude Prévitali, Virginie Blanchet:
tél. 33 (0) 4 76 99 85 82 - portable: 06 08 98 74 13
e-mail-m-c. previtali@wanadoo.fr

Ah, ce vieil Japon rétrograde!

Le 85% des Japonaises teignent leurs cheveux noirs en rouge, orange, brun... Grand succès même à l'école, mais les patrons n'embauchent que les femmes qui n'ont pas dénaturé la couleur de naissance de leur chevelure. Alors celles-ci se présentent devant le futur chef en «noir»: une fois embauchées, elles se teignent en n'importe quel couleur. L'employeur acceptera-t-il cette supercherie? Que pensent les syndicalistes français de ces chefs ni laocs ni républicains mais dictatoriaux?

Sophie d'Ariel

Un ponte lungo un secolo

Unì nel 1903 Manhattan a Brooklyn, dando agli immigrati la possibilità di una vita migliore

Il Brooklyn Bridge, il ponte più famoso di New York, è stato protagonista di centinaia di film e ispiratore di una marca di gomme da masticare. Quasi sconosciuto il Williamsburg Bridge, descritto come «la capitolazione della Città meravigliosa (Manhattan) alla Città volgare (Brooklyn)». Dopo un secolo dal suo debutto il ponte di Williamsburg si prende la rivincita. A festeggiare «Willy B», come il Ponte viene affettuosamente chiamato dai 230 mila newyorkesi che lo percorrono ogni giorno a piedi, in auto o metropolitana, il Sindaco della città, molti vip originari di Brooklyn, decine di migliaia di spettatori delle varie etnie (ebrei, italici ed ispanici) così radicate ed importanti per la storia e lo sviluppo della «Grande Mela».

Il Ponte newyorkese al suo debutto vantava il primato mondiale di lunghezza, pari a due chilometri. Alla festa di compleanno di «Willy B», dopo un restauro costato oltre un miliardo di dollari, tutti concordano che è stato il ponte di Williamsburg ad aprire Brooklyn al proletariato ebraico ed italiano, fino ad allora storicamente segregato nei ghetti del Lower East Side. Il ponte di Brooklyn non è mai stato un'arteria di immigranti, al contrario il Willy B collegava un quartiere povero ad un altro quartiere povero e malfamato. All'inizio del XX secolo l'esplosione demografica lo trasformò in uno dei quartieri più popolati e poveri della città. Negli anni '30 saccheggi, roghi e omicidi, erano all'ordine del giorno. Chi poteva fuggiva nelle zone suburbane; la maggior parte restava. Per i poveri ebrei ed italiani il quartiere di Williamsburg era preferibile al Lower East Side, i bassi di Manhattan dove intere famiglie vivevano in monolocali senza servizi igienici, acqua potabile

ed elettricità. Questi proletari trovarono lavoro nelle raffinerie e fonderie sull'Est River ed il ponte, che percorrevano a piedi, gli consentiva di restare in contatto con i familiari a Manhattan senza spendere soldi per il traghetto. Alla festa il ponte era affollato come al solito da operai ispanici e pensionati italo-americani. Forse il Ponte di Brooklyn appartiene al mondo, ma Willy B. appartiene ai newyorkesi, ai lavoratori e agli immigrati.

Gaspere Russo

La grande fuga

Con le seconde e le terze generazioni i campani nel mondo sono 5 milioni

Esiste oltre la Campania reale, una regione virtuale in diaspora da censire. Ci prova l'Isve (Istituto di studi per lo sviluppo economico). Si scopre che oltre i sei milioni di abitanti residenti nelle cinque province campane, ce ne sono altrettanti sparsi per il mondo. Il dato riguarda tutti gli emigrati, compresi quelli di seconda e terza generazione. Quattrocentomila sono i campani nel mondo che conservano ancora la cittadinanza italiana, operano simultaneamente all'interno di due spazi migratori, il paese d'insediamento ed il paese di provenienza. L'indagine dell'Isve fa riferimento ai dati del ministero dell'Interno per il 2001. Le mete degli emigrati sono quelle tradizionali, un terzo emigra in Europa (57.000 solo in Germania), un altro terzo in America Latina (in particolare Brasile ed Argentina) ed il restante terzo si divide tra Australia ed America del Nord, l'Africa e l'Asia.

La percentuale dei campani non residenti sul territorio è del 6,5%: è partito un cittadino su venti ♦



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Bernard Saint Bris - Manager

Due vere passioni: Leo

NOE. Come è nata la sua passione per l'Italia?

BSB. In realtà, devo ammetterlo, sono stato molto fortunato! Fin dalla nascita sono stato cullato al ritmo italiano. La mia famiglia è proprietaria del Clos Lucé dal 1802.

Il Clos Lucé d'Amboise fu la dimora di Leonardo da Vinci, dove trascorse gli ultimi tre anni della sua esistenza. Leonardo ha passato la sua vita tra Firenze, Milano e Roma, offrendo i suoi servizi d'ingegnere, d'architetto e d'artista ai sovrani dell'epoca, che gli servivano da protettori e che gli davano vitto e alloggio. Per la prima volta, al Clos Lucé, Leonardo è veramente *chez lui*.

È questa presenza che dà al castello un carattere eccezionale. Oltre alla sua casa natale di Vinci (Toscana), non esiste un'altra dimora di Leonardo.

NOE. È nel 1516 che François 1^{er} invitò Leonardo in Francia...

BSB. All'epoca si chiamava il *Manoir du Cloux* ed è grazie ai consigli di *Marguerite de Navarre*, sorella del re, che Leonardo fece il viaggio attraversando le Alpi, trasportando sul dorso del mulo tre delle più notevoli tele: la Gioconda, la Santa Anna e il San Giovanni Battista, che terminò al *Clos Lucé*.

Il re gli accordava una pensione di 700 *écus* d'oro all'anno e Leonardo era «libero di pensare, di sognare e di lavorare».

NOE. Un'atmosfera particolarmente italiana!

BSB. Ho sempre vissuto in un

ambiente italiano di alto livello intellettuale e culturale quindi ho avuto modo di conoscere l'Italia dall'alto e, quando l'occasione si è presentata, sono andato a scoprirla direttamente.

Nel 1999 il famoso Caffé Florian di Venezia mi ha proposto di essere direttore sviluppo, per il rinnovamento prodotti di lusso e specialità gastronomiche, praticamente il responsabile del riposizionamento del marchio, un lavoro molto interessante, e quindi non ho lasciato sfuggire questa opportunità.

NOE. Le sue impressioni?

BSB. Amo molto l'Italia per la sua cultura, l'eleganza, la moda, la cucina, la filosofia di vita... Ed è per tutte queste ragioni, tra l'altro, che sono felice di lavorare con gli italiani.

Sono anche consigliere per il Commercio Estero, prodotti di lusso, all'Ambasciata Francese in Italia.

NOE. Attualmente dove vive?

BSB. Tra la Francia e l'Italia. La mia famiglia vive in Francia. Mia moglie Isabelle, un'artista, dirige Villa Loire, un Relais-Château molto originale, ogni camera ha un decoro diverso: russo, pastorale, orientale... e si possono ammirare i cigni, le oche e gli uccelli della riserva naturale.

Questo Relais-Château è situato proprio sul bordo della Loira, l'ultimo fiume selvaggio d'Europa, protetto dall'Unesco, e facente parte del patrimonio mondiale.

NOE. A proposito della-Loira, suo fratello Gonzague ha appena pubblicato un libro...

BSB. Esattamente nel mese di giugno. Ha presentato «Mes Chateaux de la Loire» (n. d. r.: edizione Flammarion) alla Galleria Visconti a Parigi e contemporaneamente sono stati esposti gli aquarelli e i disegni originali dell'artista Philippe Lorin, illustratore dei carnets.

NOE. Anche suo fratello Jean è molto creativo...

BSB. La nostra è una famiglia numerosa, io sono il quinto di otto figli.

ALCUNE DATE:

1985 Nascita del figlio, Nicolas

1999 «Scoperta» dell'Italia

2000 Lavora per Trussardi Milano-Italia

2001 Lavora per il Gruppo Bulgari Opera - Società Brugno Magli - Bologna- Italia

2003 Inaugurazione del Parco L. da Vinci



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

Elettori



Leonardo da Vinci e l'Italia

Jean, mio fratello è l'attuale conservatore e direttore del Clos Lucé, la dimora di Leonardo da Vinci.

Numerosissime sono le sue attività, una delle quali è la valorizzazione dei siti storici. Tra le sue realizzazioni, posso citarne alcune: *Notre Dame* a Parigi, Castello e *Remparts* a *Saint-Malo*, Strategia di sviluppo in *Val de Loire*...

L'ultima sua creazione è il Parco Leonardo da Vinci.

NOE. E la «casa» di Leonardo da Vinci?

BSB. Diciamo che questa grande «avventura passione» è iniziata negli anni 60, quando i miei genitori decidono di rendere accessibile a tutti la casa di uno dei più grandi geni dell'umanità. Far rivivere questa casa e rendergli l'aspetto che Leonardo aveva conosciuto, ritrovando nello stesso tempo i muri, i camini, gli affreschi... e cercando di ricostituire lo spirito dei tempi magnifici del Rinascimento. Era la missione che si erano imposti.

Mio fratello Jean ha ripreso questa missione da circa 20 anni.

NOE. Quanti anni di lavoro sono stati necessari?

BSB. I lavori diretti da Bernard Vitry, architetto dei Monumenti Storici, poi da M. Aurat, ispettore dei Monumenti Storici, sono durati 30 anni e sono stati eseguiti da artigiani specializzati delle *Beaux Arts*, i quali hanno lavorato il legno, la pietra e il *vitrail*, utilizzando le stesse tecniche del XV e XVI secolo.

NOE. L'idea del progetto per il Parco, come è nata?

BSB. Prima di tutto si deve ammettere che se uno si interessa a Leonardo, deve fare il giro del mondo delle collezioni private e pubbliche. Stranamente, l'uomo più generalista di tutti i tempi, non dispone di un luogo di sintesi che esprima l'insieme della sua opera. Ci è quindi

apparso evidente che il pubblico desiderava un luogo di convivialità, di incontro con tutto Leonardo.

Il Parco Leonardo da Vinci, inaugurato il 28 maggio scorso, vuole mettere in rilievo il fenomeno civilizzatore del Rinascimento, attorno al personaggio emblematico di Leonardo, la cui notorietà è unica e universale.

NOE. Cosa può dirci sul Parco?

BSB. Impossibile descrivere il parco in poche righe, l'ideale è di effettuare una visita «virtuale» (www.vinciclosluce.com) del castello e delle favolose macchine di Leonardo, la scoperta del parco (6 ettari) e della Halle Eiffel (700 m²).

NOE. Leonardo, italiano o francese?

BSB. Né italiano, né francese, ma europeo. In un momento in cui i francesi prendono coscienza della loro identità europea, è interessante ricordare che le fondazioni dell'umanesimo europeo *s'enracinent* nel Rinascimento.

NOE. E l'Europa oggi?

BSB. L'Europa unita è una tappa importante della nostra storia, e spero che ci permetterà di vedere il futuro con più serenità.

NOE. Un desiderio?

BSB. Quando cesserò l'attività: dividere il mio tempo libero tra l'Italia e la Francia.

NOE. Una riflessione?

BSB. Una di Leonardo che mi ha fatto molto riflettere: «Agli ambiziosi che non si accontentano né del beneficio della vita né della bellezza del mondo, deve loro essere imposto, come castigo, di non comprendere la vita e di restare insensibili di fronte all'utilità e alla bellezza dell'universo.»

Leonardo sapeva che un uomo eccellente non si forma nella corsa al potere, ma nell'umiltà della contemplazione.

Mary Brilli



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Gennaro Capuano - Proprietario di librerie

Leggere per 2

Si direbbe che Gennaro Capuano è nato con un libro in mano. Appena ha imparato a leggere, il suo tempo libero lo dedicava alla lettura. Quando a dieci anni dovette mettere gli occhiali, «Non so se è perché leggevo molto, comunque ricordo che mia madre non ne era affatto contenta. Qualche decina di anni fa, portare gli occhiali era considerato come un handicap. Nel contesto attuale, al contrario, portare gli occhiali dà un'aria «intellettuale». Rassincuro subito, non mi sento affatto un intellettuale! Mi considero semplicemente un venditore di cultura.» aggiunge con sincerità e con molta modestia.



Non vi sono dubbi, Gennaro Capuano, ama i libri. A vent'anni si è trasferito da Napoli, sua città natale, a Firenze, dove ha lavorato dieci anni per l'editore Einaudi.

In seguito è stato consulente commerciale per l'editore Garzanti.

Ed è nel 1986 che, con la sua compagna Fiammetta Gaudio, ha aperto la prima libreria a Firenze, **Leggere per**. Una libreria, con un settore di vendita all'estero molto importante: clientela privata, biblioteche, librerie...

Tra i vari paesi europei, la Francia era il paese col quale gli scambi erano più intensi ed è per questa ragione che Gennaro Capuano ha deciso di aprire una libreria «**Leggere per 2**» (n. d. r.: **2** significa seconda libreria) a Parigi, inaugurata il 14 ottobre 2000 nel 4^{ème} arrondissement.

NOE. Chi frequenta la sua libreria?

GC. Trenta per cento di italiani, settanta per cento di francesi. Parigi e Firenze sono due città internazionali. Devo ammettere che una volta entrato all'interno della libreria, non faccio più la differenza tra Italia e Francia.

Leggere per 2, non è una semplice libreria, ci si può anche sedere ad un tavolo, bere il famoso caffè italiano: l'espresso, il cappuccino... e tra non molto partecipare a delle riunioni culturali.

Da buon napoletano, Gennaro Capuano ha fatto prova di molta ingegnosità esportando a Parigi l'operazione *Passe-livre*. Un concetto, dell'americano Ron Hornbaker,

che nell'aprile 2001 l'ha battezzato *Book crossing*, con l'intenzione di trasformare il mondo in una biblioteca gigante e di permettere ai simpatizzanti di seguire l'itinerario di questi libri dimenticati nei luoghi pubblici.

Questa iniziativa è già stata adottata a Firenze e attualmente ha molto successo in Italia.

L'emissione Fahrenheit della Radio 3, gli consacra ogni giorno quindici minuti, gli ascoltatori telefonano per dire dove hanno lasciato il loro libro.

NOE. In che cosa consiste *Passe-livre*?

GC. Il cerchio invisibile dei lettori: il libro appartiene a chi lo trova e circola in tutta libertà attraverso il mondo. Prendilo, leggilo, fallo circolare. Si deve fare in modo che il libro sia letto dal più gran numero di persone. Per conoscere le regole esatte del gioco, suggerisco di andare sul sito www.passe-livre.com

In occasione del Salone del libro a Parigi, il comune di Firenze ha offerto 2000 libri per permettere alla libreria **Leggere per 2** di effettuare l'operazione *Passe-livre* nel suo stand.

Sedotti da questa idea, molti editori, autori e municipalità francesi hanno offerto, a loro volta, dei libri nella lingua di Molière. La libreria ha quindi ricevuto 200 libri in più e uno spazio specifico è stato loro riservato. Delle etichette speciali vengono apposte per distinguere questi libri dagli altri.

NOE. Lo scopo del *Passe-livre*?

GC. Leggere e far leggere sempre di più i libri, poi «liberarli», cioè farli circolare, vedere dove vanno e, se si vuole, entrare in contatto con altri lettori.

Più che sotto il criterio della redditività, Gennaro Capuano desidera, nello spazio a sua disposizione, diffondere la cultura italiana: letteratura, filosofia, storia, geografia, apprendimento della lingua... e ha in vendita anche i VHS e DVD dei films italiani in versione originale.

Si possono trovare tra l'altro: Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Pupi Avati, Luigi Comencini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Marco Ferreri, Sergio Leone, Francesco Rosi, Franco Zeffirelli, Ettore Scola, Pietro Germi,...

Da due anni e mezzo vive tra Parigi e Firenze, e aspetta con ansia, come in un sogno, la «nascita» di **Leggere per 3**, questa volta in Spagna a Barcellona.

Se gli si chiede perché a Barcellona, in realtà non lo sa e, in più, non conosce affatto questa città.

Ci sarà in seguito *Leggere per 4, 5, 6...*? «No, mi fermo a 3» risponde con energia Gennaro Capuano. Forse ha ragione, del resto non si dice che il 3 è un numero perfetto?

Mary Brilli

Dossier

Sociale

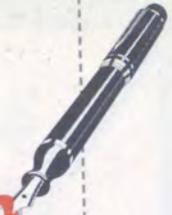
Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

I panini di Jean-Luc Poujauran



Jean-Luc Poujauran, uno dei migliori panettieri di Parigi, oltre a fornire Matignon, sede del primo ministro francese, e diversi altri ministeri, il suo delizioso pane lo si può trovare anche sul tavolo dei migliori ristoranti di Parigi: Rebouchon, l'Ami Jean, Hôtel Crillon, Hôtel Lutetia, Violon d'Ingres... e dei piccoli *bistros* tipici. Per questi ultimi fornisce in particolare il pane di campagna. Tra i suoi fedeli clienti, molte le personalità della politica, dello sport, del cinema: Catherine Deneuve, Philippe Noiret... Marcello Mastroianni ne fu un assiduo cliente.



Panettiere da 34 anni, da 25 ha aperto la sua panetteria rue Jean Nicot, non lontano dal Liceo Italiano Leonardo da Vinci, nel 7° *arrondissement* di Parigi.

Con una ventina di collaboratori, ogni giorno riesce a far uscire dal suo forno una scelta eccezionale ed eccellente di pasticceria: *gâlette* alle mandorle, *gâteau basco*, torta alla frutta di stagione... e di pane: segale, alle nocciole e all'uva, fichi e noci, olive nere (italiane), ai diversi profumi, alla

marmellata di scalogno, completo nero (speciale per il regime), *pavot* e sesamo, alle noci, al formaggio, al prosciutto di paese...

Ecco la composizione di alcuni panini:

PANE AI PROFUMI E OLIO D'OLIVA

- + Rughetta
- + Formaggio di capra fresco
- + Pepe macinato grosso

PANE DI CAMPAGNA

- + Mezza pagnotta di pane
- + Burro salato
- + Salame di montagna tagliato a mano
- + Cetriolini croccanti

BAGUETTE CLASSICA (TRADIZIONE FRANCESE)

- + Mayonese al curry (fatta con l'olio d'oliva)
- + Insalata verde (*romaine*)
- + Uovo sodo sbriciolato
- + Fettine sottilissime di pollo (il pollo deve essere disossato crudo e poi cotto in un brodo con un po' di curry -secondo i gusti- e tagliato a freddo il giorno dopo)

BRIOCHE PIATTA (TIPO FOCACCIA)

- + Crema fresca (aggiungere del pepe, secondo i gusti)
- + Salmone *fumé* (possibilmente quello di Petrossian)
- + Cipolline bianche fresche
- + Erba cipollina fresca

PANE DI CAMPAGNA (FETTE SPESSIE)

- + Fette di pane tostato
- + Aglio sfregato sulle fette
- + Formaggio fresco, non molto gustoso
- + Sardine fresche, cotte in un brodo ristretto, oppure quelle sott'olio
- + Limone
- + Profumi vari
- + Olio d'oliva

PANE ALL'ALBICOCCA

- + *Paté* di coniglio oppure, a scelta, *fois gras*

PANE ALLE NOCCIOLE E ALL'UVA

- + Burro
- + Astice (*homard*) cotto in padella
- + *Far flamber* con del cognac
- + 'Pinze' dell'astice tagliate

Un consiglio: il pane fresco può essere congelato. Togliero dal congelatore un'ora prima e lasciarlo alla temperatura ambiente, metterlo poi in forno per alcuni minuti.

Mary Brillì

Dossier

Sociale

Giovani

NOEducazione

Cultura

NOElettori

Tifosi antinazisti?... esistono!

«È festa! Giochiamo al calcio, ci divertiamo... dormiamo poco di notte...» così dice Jean François, tifosissimo dello Standard di Liegi sin dall'infanzia, che si rallegra di potere di nuovo tornare quest'estate in Italia, per partecipare alla più incredibile delle manifestazioni sportive: il Campionato Mondiale Antirazzista di Calcio!

Cosa motiva questo ventunenne belga? «Laggiù», prosegue il ragazzo, «tutti accettano tutti senza nessun presupposto... Da noi non è ancora il caso! Ricordo un pugilato contro il nostro *kop*, provocato dai tifosi nerazzurri del Bruges, perché avevamo portato nel loro stadio una bandiera giallorossa con il gallo vallone... Questa forma di razzismo non dovrebbe esistere... ognuno ha il sacrosanto diritto di sventolare i colori che vuole... poi, a partita conclusa, che vinca il migliore! L'incontro non dovrebbe mai diventare uno scontro!».

120 squadre, parteciperanno ai tornei amichevoli e misti che dureranno una settimana con giri di eliminatorie e relative finali. Il Belgio sarà rappresentato da compagini venute dalle due parti del paese, Anversa per le Fiandre e Liegi per la Vallonia. Le squadre saranno tutte composte esclusivamente da tifosi «doc» scelti tra gli iscritti nei diversi clubs di sostenitori.

La manifestazione italiana si integra perfettamente nel progetto di lotta

contro il razzismo, lanciata cinque anni fa dal «Fan Coaching» della squadra biancorossa di Liegi. «Esiste una cultura antirazzista tra i tifosi e i *supporters* dello Standard spiega Salomon Aktan, che dirige il gruppo degli *stewards anti-risse* che ogni domenica svolgono un lavoro di pacificazione nello stadio sui bordi della Mosa.

Partecipare all'iniziativa italiana è amplificare i legami tra i tifosi. Abbiamo creato un adesivo speciale, e stiamo preparando un compact audio che è in fase di completamento e che presto verrà presentato al pubblico».

La cittadina veneta di Montecchio, accoglierà gruppi e squadre di tifosi originari dai più disparati luoghi del globo. «Tutti, senza limiti di età, si divertiranno a giocare al calcio». Sola spesa a loro carico per i sette giorni sarà quella dei pasti, poiché il «Fan Coaching» offre gratuitamente il trasporto in pulmini e gli organizzatori l'alloggio che è previsto in un campeggio (dunque sotto tenda) una forma di soggiorno che dovrebbe favorire il contatto e gli scambi.

«Ogni anno, aggiunge ancora Salomon Aktan, si cerca di rinnovare il gruppo dei partecipanti per fare scoprire al più grande numero possibile di tifosi, l'esemplare organizzazione di questi originalissimi Mondiali Antinazisti di Calcio».

Il programma della settimana non sarà fatto di solo calcio, ma anche di altre attività festive come concerti, esposizioni, conferenze-dibattito sul tema del razzismo, e come chiusura, una fiaccolata in città per pubblicizzare il più possibile questo concetto di fraternità via il pallone.

Per i liegesi sarà il secondo anno di partecipazione al raduno che per l'edizione 2003 accoglierà ben 3000 partecipanti di età media tra i 18 e 125 anni... anche se non mancheranno le altre generazioni.

Successo totale dunque per gli organizzatori che sperano che dopo essere passati dai loro «Mondiale» i giovani, qualche volta ahimè troppo agitati, troveranno l'equilibrio tra tifo sfegatato e non violenza gratuita.

Dare uno schiaffo morale a ogni tipo di estremismo... Un calcio al razzismo... Che bella partita!

Gianni Canova

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori



RISTORANTE ITALIANO

Il Tavernaro

LA VRAIE CUISINE ITALIENNE

4, RUE DE L'ECHIQUIER - 75010 PARIS

Tel. 01.42.46.86.19

OUVERT TOUS LES JOURS MIDI ET SOIR - FERME LE DIMANCHE

Trattoria Napoletana

Da

Maurizio

148, rue Vaugirard - 75015 Paris

Tél. : 01 47 34 63 45

Disponibile a 5 €

Annuario 2002 - Nuovi Orizzonti Europa
Ambasc. Consolati Comitati Imprese Associazioni Professioni Ristoranti
Abbigliamento Agenzie di viaggio Assicurazione Automobili Banche Calzature Edizioni Famiglie Illustrazioni Meccanica Pitture industriali Rivestimenti Tessuti Utensili

Annuario 2002
Annuaire des Italiens de Paris et de France
Guida DOC degli Italiani a Parigi e in Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris.

Tel.: 01 43 72 01 40 - Fax: 01 43 72 06 42 noeparis@aol.com

(8 € spese di spedizione comprese)

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

© Nove Compaggraphic 2000



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

ITALIA

italian
cucina

Traiteur Italien

Cuisine artisanale - Pâtes fraîches maison - Epicerie fine - Vins fins

Tél. 01 43 87 01 00

Fax 01 43 87 01 50

9 rue de Lévis, 75017 - Paris

E-mail : pasta.nostrana@wanadoo.fr

129, rue de Caulaincourt, 75018 - Paris

Tél.: 01 42 55 22 41



Voyages Wasteels, les Spécialistes de vos voyages en Italie

ROME

A partir de :

*Prix à partir de, hors taxes d'aéroport.
Au départ de Paris.

144€⁽¹⁾

944,58 F

Vols directs Aller/Retour

Séjour
à partir de :
Rome 64,95€⁽²⁾ 426,04 F

Location de voitures
Italie/Sardaigne/Sicile
Pour 7 jours à partir de : 210€⁽³⁾ 1377,51 F

Séjour
à partir de :
Florence 81,95€⁽²⁾ 537,56 F

*Tarif, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2004, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PA-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 25 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.

Avion	Directs Aller/Retour
Paris/Naples	174€ ⁽⁴⁾ 1141,37 F
Paris/Florence	134€ ⁽⁴⁾ 878,98 F
Paris/Bologne	174€ ⁽⁴⁾ 1141,37 F
Lyon/Rome	196€ ⁽⁴⁾ 1285,68 F
Lyon/Bari	258€ ⁽⁴⁾ 1692,37 F
Marseille/Venise	196€ ⁽⁴⁾ 1285,68 F
Nice/Rome	124€ ⁽⁴⁾ 813,39 F

*Prix à partir de, par personne, vol A/R, hors taxes d'aéroport, à partir du 01/09/03, sous réserve de disponibilité, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis.



Séjour
à partir de :
Venise 89,95€⁽²⁾ 590,03 F

En Hôtel 3*** + Petit-Déjeuner

*Prix à partir de, par personne, hors transports, base chambre double, petit-déjeuner inclus, possibilités de nuit gratuite, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité, valable jusqu'au 31/10/03.

i Autres villes de départ et destinations, NOUS CONSULTER ...

Entrez dans le Club Fidélité "Avantage Voyages Wasteels"

> facilités de paiement > points cadeaux > offres exceptionnelles de voyages.
Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.



Exemple : Pour un voyage d'une valeur de 800 € avec un apport comptant de 25% soit 200 €. Montant du crédit : 600 €. Paiement en 10 mensualités de 64.03 €. Coût du crédit : 40.31 €. Coût total de l'achat à crédit 840.31 €. TEG annuel : 15.49% (taux journalier : 0.0395%) Hors assurances facultatives et sous réserve d'acceptation par Franfinance (719 807 406 RCS NANTERRE)



PARIS - ILE DE FRANCE : 75002 PARIS 5, rue de la Banque 0 825 88 70 01 • 75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital 0 825 88 70 02 • 75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel 0 825 88 70 03 • 75006 PARIS 11, rue Dupuytren 0 825 88 70 04 • 75009 PARIS 12, rue La Fayette 0 825 88 70 05 • 75011 PARIS 11, rue Oberkampf 0 825 88 70 07 • 75012 PARIS 2, rue Michel Chasles 0 825 88 70 08 • 75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC 0 825 88 70 11 • 75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette 0 825 88 70 12 • 75016 PARIS 58, rue de la Pompe 0 825 88 70 13 • 75017 PARIS 150, avenue de Wagram 0 825 88 70 14 • 75018 PARIS 3, rue Poulet 0 825 88 70 15 • 75020 PARIS 146, boulevard de Ménilmontant 0 825 88 70 16 • 78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse 0 825 88 70 17 • 78500 SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès 0 825 88 70 18 - 93190 LIVRY GARGAN 17, bd de la République 0 825 88 70 19 • 93192 NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est 0 825 88 70 20 • 93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo 0 825 88 70 21 • 93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo 0 825 88 70 22 • 93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse 0 825 88 70 23 • 94270 LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau 0 825 88 70 24 • 94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mâtier 0 825 88 70 25 • 94400 VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier 0 825 88 70 26 • 94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès 0 825 88 70 27 - **PROVINCE :** 13100 AUX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius 0 825 88 70 28 • 16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel 0 825 88 70 29 • 34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet 0 825 88 70 30 • 33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine 0 825 88 70 31 • 33800 BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean 0 825 88 70 32 • 73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus 0 825 88 70 33 • 63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis 0 825 88 70 34 • 60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi 0 825 88 70 35 • 21000 DIJON 20, avenue Maréchal Foch 0 825 88 70 36 • 57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy 0 825 88 70 37 • 38000 GRENOBLE 7, rue Thiers 0 825 88 70 39 • 57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz 0 825 88 70 40 • 59800 LILLE 25, place des Reignaux 0 825 88 70 41 • 54400 LONGVY 15, rue du G. Pershing 0 825 88 70 42 • 69002 LYON 5, place Ampère 0 825 88 70 43 • 69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache 0 825 88 70 44 • 69003 LYON 162, cours Lafayette 0 825 88 70 45 • 13001 MARSEILLE 67, la Canebière 0 825 88 70 46 • 57000 METZ 3, rue d'Austrasie 0 825 88 70 47 • 57000 METZ 2, rue du Grand Cerf 0 825 88 70 49 • 34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérès 0 825 88 70 48 • 34000 MONTPELLIER 6, rue du Fbg de la Saunerie 0 825 88 70 49 • 57250 MOYEVRE-GRANDE 15, rue Fabert 0 825 88 70 50 • 68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky 0 825 88 70 51 • 54000 NANCY 1 bis, place Thiers 0 825 88 70 52 • 44000 NANTES 6, rue Guépin 0 825 88 70 53 • 06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes 0 825 88 70 54 • 51100 REIMS 26, rue Libergier 0 825 88 70 55 • 59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Épée 0 825 88 70 56 • 76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc 0 825 88 70 57 • 42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta 0 825 88 70 58 • 67000 STRASBOURG 13, place de la Gare 0 825 88 70 59 • 57100 THIONVILLE 21, place du Marché 0 825 88 70 60 • 83000 TOULON 3, boulevard Pierre Teasco 0 825 88 70 61 • 83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan 0 825 88 70 62 • 31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos 0 825 88 70 63 • 31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S. 0 825 88 70 64 • 37000 TOURS 8, place du Grand Marché 0 825 88 70 65 • 59300 VALENCIENNES 15, avenue Maréchal Foch 0 825 88 70 66 • **LUXEMBOURG :** L-4599 DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50 - 58 48 68 • L-4042 ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A - 54 17 17 • L-4599 DIFFERANGE Gare routière CFL, Ancienne douane CFL - 48 63 63

Présent dans 20 pays avec 140 agences VOYAGES WASTEELS



Infos et Ventes par téléphone
Centre d'appels : 0 825 88 70 70
INTERNET : www.wasteels.fr
E-MAIL : resaweb@wasteels.fr